

SYSTEMA

bollettino
ECONOMICO

ANNO LIX > N.2 > Dicembre 2004

Rivista bimestrale della Camera di commercio
industria artigianato e agricoltura di Ravenna

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Ravenna

Chimica fine, avanti tutta

Le nuove strategie
del Distretto di Ravenna



CHIMICA,
INTERVISTA A
MARZIO TOZZI



AUTOSTRADE DEL
MARE, CONVEGNO
A GENNAIO



FARE AFFARI
COL SALE
DOLCE



MARCELLO VITTORINI,
L'URBANISTA
DI RAVENNA



APPROFONDIMENTI:
Congiuntura economica
di Ravenna



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
RAVENNA

puoi trovare **Systema** anche
on line su www.ra.camcom.it



sul sito puoi trovare, inoltre,
tutto quello che vuoi sapere su:

- firma digitale e carta nazionale dei servizi (C.N.S.)
- registro imprese on line (Telemaco)
- arbitrato e conciliazione

SYSTEMA

bollettino
ECONOMICO

Periodico bimestrale della Camera di commercio,
industria, artigianato e agricoltura di Ravenna
Anno LIX numero 1 ottobre 2004

Poste Italiane S.p.a. Spedizione in abb. post. D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1,
comma 1 DCB Ravenna.

Reg. Tribunale di Ravenna Decreto n. 418 del
21/05/1960

Tiratura 15.000 copie

Direttore Gianfranco Bessi

Presidente Camera di commercio di Ravenna

Direttore responsabile Paola Morigi

Segretario generale

Camera di commercio di Ravenna

Gruppo redazionale

Cinzia Bolognesi, Roberto Finetto, Edoardo

Godoli, Fabiola Licastro, Laura Lizzani, Giovanni

Casadei Monti, Paola Morigi, Barbara Naldini,

Maria Cristina Venturrelli, Danilo Zoli

Segreteria di redazione

Valeria Giordani

Tel. 0544 481471 Fax 0544 481407

ufficio.comunicazione@ra.camcom.it

Hanno collaborato a questo numero:

Eraldo Baldini, Guido Caselli, Elio Gasperoni,

Natalino Gigante, Delio Mancini, Terenzio Medri,

Tiziano Melandri, Renzo Righini, Marzio Tozzi, Emilio

Vistoli, Marcello Vittorini

Foto

Autorità Portuale (Domenico Maretti S.M.A. 294

del 13.08.98), Camera di commercio di

Ravenna, Giampiero Corelli, Erreti,

Massimo Fiorentini, Ravenna Festival,

Unione Prodotto Costa, Fabrizio Zani

Coordinamento redazionale

Mistral Comunicazione Globale sas

di Venturrelli M. Vittoria e C.

Progetto grafico

Tuttifrutti - Ravenna

Impaginazione e fotolito

Full Service - Ravenna

Pubblicità

PUBLIMEDIA
ITALIA

P.zza Bernini 6 Ravenna

Tel. 0544 511311 Fax 0544 511555

info@publimediaitalia.com

www.publimediaitalia.com

Iscrizione R.O.C. 3083

Stampa

Tipografia Moderna - Ravenna

Direzione e amministrazione

Viale Farini, 14 48100 Ravenna

Tel. 0544 481311 Fax 0544 481500 c.p. 370

www.ra.camcom.it

Per segnalare errori nell'indirizzo
postale a cui viene inviato *Systema*,
mettersi in contatto con

Ufficio Studi

Camera di commercio di Ravenna

fax 0544 481500

studi@ra.camcom.it



DICEMBRE 2004

EDITORIALE

> 5 < Valorizziamo aziende e territorio di **NATALINO GIGANTE**

NUOVI SCENARI

> 6 < Chimica fine, avanti tutta
A colloquio con Marzio Tozzi

ECONOMIA E TERRITORIO

> 10 < Investiamo nelle aziende di **PAOLA MORIGI**

PROFESSIONI

> 13 < Ceramiste di qualità

FOCUS

> 14 < Innovazione firmata Erreti

INTERNAZIONALIZZAZIONE

> 16 < International trade di **CINZIA BOLOGNESI**
> 19 < Le opportunità del Marocco di **GIOVANNI CASADEI MONTI**

PRIMO PIANO

> 21 < Un'autostrada per il porto



APPROFONDIMENTI

Congiuntura economica di Ravenna

ECONOMIA DEL TURISMO

> 34 < Il turismo stringe nuove alleanze

ECONOMIA E AMBIENTE

> 36 < Fare affari col sale dolce

TURISMO E TRASPORTI

> 39 < Il turismo vola con Forlì

ARGOMENTI

> 43 < Imprese meno "rosa" di **FABIOLA LICASTRO**

PIACERI

> 45 < Il nume dei contadini di **ERALDO BALDINI**

LIBRI

> 49 < I tempietti dei borghi di **ERALDO BALDINI**

ECONOMIA E URBANISTICA

> 50 < Ravenna, 30 anni di urbanistica di **MARCELLO VITTORINI**

VALORIZZIAMO AZIENDE E TERRITORIO di NATALINO GIGANTE

Sta per chiudersi un anno particolare per l'economia, si registrano segnali di ripresa negli Stati Uniti, in Estremo Oriente, in Europa ed in Italia, pur restando la crescita del nostro Paese su livelli più contenuti rispetto agli altri partners europei. Permangono però ancora pesanti difficoltà per l'economia, che possono condizionare anche il 2005.

Gli elementi di maggior preoccupazione, infatti, restano il prezzo del petrolio, destinato a rimanere alto anche per i prossimi mesi, il deprezzamento del dollaro che penalizza il nostro export e il prezzo delle materie prime non energetiche.

Sul fronte della domanda c'è molta preoccupazione per i segnali negativi che provengono dai consumi delle famiglie, mentre si registrano significativi risultati sul versante della dinamica degli investimenti e sul recupero moderato delle esportazioni italiane.

In questo contesto la situazione della nostra provincia ha dimostrato nell'insieme una buona capacità di tenuta: incoraggiante l'evoluzione dell'industria e dell'artigianato metalmeccanico, la stagione turistica caratterizzata da una sostanziale tenuta, la movimentazione delle merci nel porto di Ravenna e nei siti logistici di Faenza e Lugo è apparsa in crescita, mentre il commercio, pur a fronte di una lieve crescita del numero delle imprese, registra una contrazione nelle vendite.

Infine difficoltà strutturali nell'agricoltura, che vede in calo le pro-

prie quotazioni, e nel calzaturiero ed abbigliamento attraversato da una delicata crisi.

In questo contesto le linee guida del 2005, approvate dal Consiglio camerale, affermano una volontà precisa su come collocare l'azione della Camera di commercio, nella visione di una nuova governance in grado di sostenere le aziende e valorizzare il territorio, inteso come complesso di valori culturali, sociali, economici e di stile di vita.

In specifico, l'azione primaria degli interventi camerali, nel prossimo anno, tenderanno a rafforzare l'economia della conoscenza, attraverso il ruolo centrale delle risorse umane e la valorizzazione dell'Università, sostenendo inoltre le strutture e la rete della ricerca collegate al mondo dell'impresa.

La seconda azione strategica che la Camera intende sviluppare è la valorizzazione del territorio e della propria identità locale, che passa attraverso una sostenibilità ambientale coniugata con l'innovazione, fattore importante per un territorio, quello ravennate, che esprime potenzialità articolate con il proprio sistema di imprese agricole, artigianali, cooperative, commerciali, turistiche, industriali e terziarie.

Un contributo importante, infatti, quello camerale, per il triennio 2004-2006, che con risorse aggiuntive coglie nel rafforzamento dell'attività dei Consorzi fidi una opportunità di sostegno alle aziende. Altrettanto significativa, infine, è

l'attenzione verso l'internazionalizzazione delle imprese, viene infatti rafforzato il ruolo dell'Eurosportello, con specifiche azioni di partenariato e cooperazione tra imprese verso il bacino sud del Mediterraneo e il potenziamento delle relazioni con i Paesi Balcanici. Rilevante sarà l'azione verso la Russia e la Cina, che l'Azienda Speciale attraverso l'ufficio di Mosca e il Centro Servizi di Shanghai si appresta a sostenere.

Concludiamo un anno che ha visto la Camera di commercio impegnata a consolidare le funzioni di progettazione e rappresentanza, con una costante verifica dell'efficienza ed efficacia dei propri servizi. Tutto ciò ha reso solido ed ancora più affidabile il rapporto tra il mondo dell'impresa e la società.

Ci apprestiamo ad entrare in un nuovo ed impegnativo anno, certi che la nostra imprenditoria sarà in grado di cogliere le sfide del futuro.

Natalino Gigante, Vicepresidente della Camera di commercio di Ravenna





Chimica fine, avanti tutta

Camera di commercio e Provincia hanno recentemente presentato le linee generali dello studio sulla chimica a Ravenna. Abbiamo chiesto a Marzio Tozzi, presidente di Endura e di Federchimica Emilia Romagna, di commentare con Systema i punti salienti dello studio e di esprimere alcune valutazioni sul distretto di via Baiona.

Le linee generali dello studio sul distretto chimico di Ravenna promosso da Camera di commercio

**“
Tozzi : “Il Distretto di via Baiona offre opportunità ad aziende di piccole e medie dimensioni”**

e Provincia, individuano nelle produzioni “fini” e nella ricerca la strada da percorrere per un rilancio del settore. Qual è la sua opinione?

Certamente le produzioni di chimica fine sono quelle che insieme alla farmaceutica negli ultimi vent'anni hanno avuto un di-

”
screto sviluppo all'interno della chimica non solo in Italia, ma anche in Europa.

Solo per dare un'idea, nel 1981 la chimica di base occupava addetti per il 50% del totale, la chimica di consumo (detergenti, ecc.) circa il 10%, la chimica fine il 18%, la farmaceutica il 22%.

Nel 2001 la chimica di base è calata ad un 28%, la chimica di consumo e la farmaceutica sono salite rispettivamente al 13% e al 35%, la chimica fine al 25%. Si vede chiaramente che mentre la chimica fine e la farmaceutica sono aumentate, la chimica di base è calata perché ha minori margini e viene prodotta sempre più in paesi emergenti a causa dei minori costi di produzione. Soprattutto in paesi dove i mercati crescono, perché la chimica di base è necessaria come volano di sviluppo per tutto il processo produttivo. Senza la chimica si ferma tutto: sarebbe interessante analizzare quanto le resine prodotte a Ravenna interagiscono con gli altri settori, ad esempio l'industria della gomma.

Bisogna che non si ripeta una situazione come quella che si è verificata nell'acciaio, che è stato progressivamente abbandonato, perché ritenuto obsoleto. Lasciando diminuire la chimica di base, si corre il pericolo di importare dall'estero prodotti strategici che probabilmente domani verranno importati a prezzi meno convenienti, quindi tutta la catena produttiva a valle potrebbe essere meno competitiva.

Non bisogna a mio parere tralasciare investimenti

nella chimica di base, ma mantenerli, e sviluppare, se possibile, chimica fine e farmaceutica che peraltro negli ultimi anni hanno avuto i più alti incrementi di quota export nel panorama industriale italiano.

In parte ha già risposto, ma quali prospettive intravede per la chimica di base?

La chimica di base è importante per la struttura economica, dove hanno chiuso degli impianti, forse qualcuno si è anche pentito. È un bene strategico per il paese, che dovremmo salvaguardare: ad oggi la bilancia commerciale della chimica italiana è in passivo per circa 8 miliardi di euro, dovuti principalmente all'import di chimica di base. Ma in un paese in cui la maggior parte della chimica sta andando verso la specializzazione grazie alla piccola e media impresa, difficilmente si fanno disegni strategici. I disegni strategici li possono fare le grandi, grandissime imprese.

La certificazione Emas, per la quale stanno lavorando le aziende del distretto, contribuirà a rendere appetibile il sito di via Baiona per nuovi insediamenti altamente qualificati?

È importante, ma non è certamente il motivo per cui potrebbero venire altre aziende. Il motivo è nella disponibilità di servizi e manodopera specializzata. Oggi difficilmente una grande azienda multinazionale investe in Italia, il mercato è saturo e costoso. Può investire in Italia la piccola impresa, che potrebbe avere bisogno di un'area dedicata al settore della chimica o della ricerca.

Gli investimenti oggi sono indirizzati ai paesi emergenti, perché là si stanno creando mercati nuovi ed enormi, perché là riescono a produrre a prezzi molto più bassi, per poi in molti casi esportare in Europa il prodotto finito. Quindi l'appetibilità del sito è la disponibilità di esperienza, manodopera, servizi integrati e anche un certo know how, conoscenza, degli enti locali.

Esiste un sistema, anche al di fuori del Distretto, fatto da Comune, Provincia, Arpa, Vigili del Fuoco ed altri, in cui lavorano persone specializzate e con esperienza nel settore della chimica. A Ravenna esiste una forte conoscenza che, supportata dai vari protocolli ambientali sottoscritti, ha fatto sì che il sito possa essere all'avanguardia nei controlli, nella sicurezza, nella salute. È all'avanguardia anche nei controlli esterni verso il sito stesso e quindi offre garanzie abbastanza forti. È un network che un suo valore e sarebbe un peccato disperderlo.

L'Emas è una registrazione utile, importante, ma anche costosa. Per mantenere competitivo il sito, è ne-



➤ necessario che la burocrazia in più abbia delle contropartite in migliore efficienza del sistema.

Come giudica la nascita del Consorzio per i servizi?

Il Consorzio è un passo avanti e anche un segno del cambiamento dei tempi, verso un sito multaziendale moderno ed efficiente, nel quale esiste una società esterna alle aziende produttive, che gestisce in modo competitivo e professionale una serie di servizi necessari a farle produrre. Quindi un ente imprenditore dedicato. Prima la gestione dei servizi era un settore collaterale ad una società che faceva altre produzioni, ma è difficile che una società come Polimeri si occupi in futuro della gestione di servizi per altre aziende.

Qual è secondo lei il futuro della chimica a Ravenna?

Innanzitutto auspico che continui la produzione e lo sviluppo della chimica di base. Il futuro del Distretto di Ravenna lo vedo nel creare un territorio interessante per nuovi insediamenti di piccole e medie aziende e/o laboratori di ricerca. Questo è necessario per garantire un minor costo di gestione a tutte le aziende presenti oggi, che stanno sopportando oneri molto più elevati rispetto alla concorrenza internazionale.

Ripeto che la chimica fine e la farmaceutica sono stati i settori produttivi con il più alto tasso di export rispetto a tutte le altre aziende e quindi è il settore

che sente molto la competitività del sistema paese.

Sul piano occupazionale cosa succederebbe se questa dovesse essere la soluzione?

Vi sarebbe un mantenimento della forza lavoro, ma soprattutto vi sarebbe un arricchimento tecnico scientifico del Distretto. Vi potrebbe essere una conoscenza più specialistica e, lasciatemelo dire, sofisticata.

Quali rapporti ha Endura con l'Università?

Ha rapporti con almeno quattro università (Parma, Milano, Bologna, Firenze oltre ad una in Inghilterra), ma sono molto delineati perché noi facciamo ricerca in un settore specialistico e di piccoli numeri. Con Ravenna non abbiamo in corso studi, bisognerebbe che l'Università a Ravenna avesse corsi verso altri settori scientifici. Gli studenti di chimica in Italia sono diminuiti molto a causa della trasformazione della società, con i giovani interessati a materie meno scientifiche. Pensi che l'operatore più ricercato ora, ad esempio in Lombardia, è il perito chimico e non se ne trovano. E dire che nella chimica, mediamente, vi sono le retribuzioni più alte rispetto alle altre industrie, perché vi è più specialità. A Ravenna abbiamo avuto rapporti con l'istituto tecnico Nullo Baldini, ci siamo uniti ad altre aziende ed organizziamo degli stage molto interessanti con gli studenti, poiché riteniamo che sia interesse di tutti curare l'integrazione fra scuola e mondo del lavoro.

Consultinvest
Asset Management SGR S.p.A.

la soluzione dinamica ai tuoi investimenti

* in sottoscrizione presso i Promotori Finanziari e gli sportelli di:

Consultinvest Investimenti SIM S.p.A.

BANCA DI IMOLA S.p.A.

La Cassa
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA S.P.A.

59be

Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Investiamo nelle aziende



di PAOLA MORIGI*

Il Consiglio della Camera di commercio il 29 novembre scorso ha approvato il bilancio di previsione relativo al 2005.

Il bilancio camerale, a differenza di quello di altri enti pubblici, è quasi per intero composto da entrate proprie, che derivano, nella parte corrente, al 71% dal diritto annuale – il diritto che pagano le imprese che hanno una sede o una unità locale nella provincia di Ravenna – e al 17% dai diritti di segreteria per il rilascio di certificati, visure o altri documenti. Le risorse finanziarie vengono destinate principalmente al finanziamento della “macchina camerale” e alle iniziative promozionali, a cui nel 2005 si sono assegnati 1.354.010 euro.

Essendo il nostro un ente di media dimensione che gode di risorse limitate, già da cinque anni si è deciso di applicare una normativa (art. 18 della l. n. 580/1993) che consente alle Camere di commercio di incrementare, fino al 20%, il diritto annuale che pagano le imprese, destinando lo stesso ad iniziative di interesse generale per lo sviluppo del territorio. Anche per il 2006 questa scelta è stata effettuata (di concerto con le Associazioni di categoria) e i proventi derivanti dall’incremento del 20% del diritto annuale, pari a circa 1 milione di euro e aggiuntivi a quelli precedenti, si sono destinati ai seguenti filoni progettuali:

– il 60% (pari a 600.000 euro) a finanziare i Confidi, i consorzi che operano nei settori dell’agricoltura, dell’industria, del commercio e servizi, dell’artigianato e della cooperazione e che con i loro servizi finanziano soprattutto le piccole e medie imprese che richiedono fidi per espandere la loro attività;

– il 14,60% (pari a 146.022 euro) all’aumento di capitale sociale di Stepra, la società consortile che ha fra i propri soci la stessa Camera di commercio, la Provincia e i Comuni del territorio provinciale. Stepra, che effettua operazioni di marketing territoriale, ha contribuito

negli anni più recenti a favorire gli investimenti attraverso la vendita di lotti di terreni che vengono messi a disposizione dagli enti locali;

– l’11,36% (pari a 113.620 euro) per investimenti cofinanziati dai fondi comunitari previsti dall’“Obiettivo 2”;

– la parte restante (14,04%, pari a 140.358 euro) servirà per progetti di valenza strategica o intersettoriali presentati principalmente dalle associazioni di categoria e che intendono valorizzare il nostro territorio.

“

Il bilancio camerale punta su Confidi, università e internazionalizzazione

”

LINGUERRI GIANFRANCO

53be

Demolizioni - Speciali
Sottofondi - Stradali
Escavazioni - Inerti

Bagnara di Romagna Via Molinello 25/D www.linguerrigianfranco.it
info@linguerrigianfranco.it ☎ 0545-76667 📠 0545-905156



Dalla lettura del bilancio e della relazione previsionale e programmatica – il documento accompagnatorio che spiega le scelte operate – è possibile avere una visione d'insieme sugli obiettivi che si intende perseguire nel corso del 2005. Dall'esame dello stesso si evince che per le iniziative promozionali si è inteso incrementare ulteriormente il contributo che l'Ente camerale destina alla Fondazione Flaminia e quindi all'Università.

L'ente non considera questa una semplice voce di spesa, ma un vero e proprio investimento sul futuro, dal momento che il consentire ad un numero crescente di ragazzi di trovare accesso agli studi universitari contribuisce ad incrementare l'economia della conoscenza e questo aspetto darà i suoi risultati negli anni successivi. Non del tutto secondario, per la nostra città, sarà poi l'indotto che si viene a creare con il crescente numero di facoltà che a Ravenna trova accogliamento.

Significativo è anche l'investimento indirizzato ai processi di internazionalizzazione. L'ente camerale definirà, attraverso l'Eurosportello, le principali iniziative indirizzate all'internazionalizzazione, anche attraverso l'ausilio di personale specializzato che è in grado di fornire a chi intende confrontarsi con altri paesi tutte quelle informazioni e quei dati conoscitivi che agevolano gli scambi (conoscenza della legislazione del nuovo paese, consulenze per partecipare a bandi comunitari, ecc.).

In relazione alle iniziative promozionali presentate

dalle associazioni di categoria si è teso a privilegiare le azioni concertate, proprio per favorire "iniziative di sistema". Né mancano i rapporti di collaborazione con gli enti locali e i contributi atti a promuovere società ed enti operanti su tutto il territorio provinciale, al fine di valorizzare le potenzialità locali. Nel bilancio camerale trova spazio anche un processo di riorganizzazione interna che riguarda spazi e risorse umane. Per quanto concerne gli spazi si è manifestata l'intenzione di avviare le procedure per l'acquisto di un locale da destinare alla sede decentrata di Lugo, al fine di favorire l'utenza che opera in uno dei comprensori più dinamici della nostra provincia. A Ravenna invece si darà avvio ad una risistemazione degli spazi, per tenere conto di nuove esigenze che si stanno manifestando e per assicurare un più facile accesso all'utenza. Per le risorse umane continuerà, come nel passato, l'attenzione alla valorizzazione delle stesse, vero punto di forza di un'azienda di servizi che, se riesce a dare risposte alla propria clientela in tempi celeri, può consentire che entro breve termine un'idea imprenditoriale possa trovare immediata e facile concretezza.

Un bilancio quindi, quello camerale, che guarda al futuro, con l'obiettivo di favorire i processi di innovazione, il vero punto di forza della economia del nostro territorio.

* Segretario Generale
Camera di commercio di Ravenna

Ceramiste di qualità



“
La produzione
artistica si consolida
e punta su nuove
formule di
commercializzazione
”

Ceramica artistica faentina vuol dire tradizione: di prestigio della griffe, di manualità artigiano-artistica, di decori in cui spiccano tipologie sempre richiestissime.

Vuol dire 65 botteghe tra artigiani e artisti (27 in centro, 10 nella prima periferia industriale e le altre nel comprensorio). Piccole aziende a struttura generalmente familiare e dalla clientela prevalentemente tradizionale: produzioni concentrate in alcuni periodi dell'anno e legate all'esigenza del dono di qualità e significato (Natale, Pasqua, matrimoni, cresime e prime comunioni) oppure al turismo (fondamentale qui l'ubicazione della singola bottega) e anche al collezionismo e alla commissione di estimatori privati e rivenditori. Caso recente, il grande negozio newyorkese i cui agenti hanno preso contatti con vari ceramisti per commissionare una certa produzione destinata alle case più raffinate della Grande Mela.

Ma assieme alla tradizione soffiano anche venti di innovazione e tra questi è appena emerso un gruppo di donne.

Sono Antonietta Mazzotti, Carla Lega, Mirta Morigi, le sorelle Ivana e Saura Vignoli, Silvana Geminiani, Marta Servadei che, riunite sotto l'egida della Confartigianato

faentina, hanno messo a punto un primo programma di iniziative.

L'idea è nata la scorsa estate a Cervia durante la mostra "Classico imprevisto", dove una bella esposizione tutta targata al femminile ha riunito varie artiste: tra loro c'erano le sette ceramiste faentine, che l'hanno considerata una specie di battesimo. Il supporto logistico della loro Associazione di categoria sostiene quella parte di organizzazione e promozione che per ciascuna di loro costituirebbe una dispersione di forze troppo impegnativa. Le ceramiste hanno in comune nuove forme creative, una capacità di nuovi linguaggi che partono dalla base dell'arte faentina, ma che da questa prendono il volo verso aspetti diversi dalla ceramica tradizionale.

Ivana e Saura Vignoli propongono il classico vaso-anfora mediterranea, che lascia la tradizione faentina per viaggiare verso note ispanomoresche, islamiche, romane e bizantine. Poi 'figlie d'arte' come Carla Lega, ceramista atipica come il padre Leandro: sapiente manualità che li inserisce nella tradizione faentina, ma linguaggio autonomo dai risultati estrosi. C'è la natura che emerge con l'impertinenza di un camaleonte, di una lucertola, di una cavalletta, sulle superfici lisce dei

vasi di Mirta Morigi. E c'è la classe composta e di maniera delle opere di Marta Servadei, della storica Bottega Gatti, come delle sfaccettature di creatività comunicativa delle opere di Silvana Geminiani e Antonietta Mazzotti.

L'uso di colori composti, di ossidi metallici, di iridescenze, che mescolati nel processo di cottura danno origine ad alchimie ogni volta diverse, fanno percepire una nuova ispirazione nella ceramica: meno aderenza e vincoli tradizionali, più picchi creativi e di ricerca individuale. Strada che il gruppo intende percorrere con convinzione.

E lungo le strade si fanno incontri, come la grafica Elisabetta Bovina, che ha curato con entusiasmo la mostra di Cervia e i materiali promozionali di ciascuna. Come Stefania Callegari, in arte "I Liveri", soprannome della famiglia, impegnata nella produzione di confetture e marmellate: così in una manifestazione enogastronomica vassoi e piatti d'autrice si sono prestati per presentare specialità di frutta alla cannella, gelatine di prugna e mela, confetture ai peperoni.

Il gruppo studia forme di collaborazione e di promozione, basate anche sul binomio contenitore e contenuto, cultura e gastronomia, che tanto incuriosisce il pubblico.



Innovazione firmata Erreti

Lo stabilimento dell'azienda Erreti sorge a Bagnara di Romagna. Tutto ha origine da un profilato in estruso di alluminio, attorno al quale è stata costruita la struttura tecnologica dell'azienda. A trent'anni dalla fondazione, Erreti rimane aderente alla propria scelta, che è insieme dichiarazione di identità aziendale e missione: ha saputo crescere "coltivando se stessa", con una cultura di solidità e concretezza sulla quale l'innesto innovativo ha trovato la sua struttura portante.

Oltre a produrre accessoristica per serramenti impiegati nell'edilizia, nell'azienda è lievitato il ruolo dell'"Ufficio ricerca e sviluppo", in cui si mescolano ricerca continua dell'innovazione e creatività, rispondendo alla necessità odierna di precorrere tendenze e diversificazione continua del prodotto in cui è fondamentale il design, inteso nel senso anglosassone di progettazione piuttosto che in quello di immagine estetica.

Accanto alla palazzina direzionale si sono sviluppate altre strutture, fino agli attuali 15mila metri quadrati, in cui si colloca il magazzino automatico: completamente gestito da sistemi informatici e a turno continuo, contiene 37mila locazioni di prelievo per la gestione di 70mila referenze, vale a dire 70mila prodotti diversi; un moderno reparto prove, che nel 2002 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica ha definito "laboratorio di

ricerca privata altamente qualificato": riconoscimento concesso a punte di eccellenza dell'industria privata nell'avanzamento e nella ricerca, dalle quali gli istituti nazionali di ricerca scientifica attingono dati e risultanze.

"We work for quality" è il nome del programma avviato nel 1994 che nel tempo è diventato un concetto espresso sull'intero processo aziendale.

Lunga la lista delle certificazioni e degli indicatori di qualità, che "sigillano" più punti dell'iter produttivo e lo certificano anche nel suo insieme: dal processo di finitura a quello di verniciatura, fino alla certificazione ISO 9001:2000 e alla certificazione di qualità ambientale ISO 14001, entrambe conseguite presso l'istituto tedesco AGQS.

Da due anni è attivo anche www.Domino-Erreti.com, infrastruttura gestionale web based, che permette al cliente di inserire direttamente l'ordine nel sistema informativo aziendale, e quindi rintracciarlo e monitorarne la gestione. Tutto il processo è organizzato per offrire al cliente il massimo livello di servizio in ciascun punto dell'iter produttivo, e questa è la chiave di fidelizzazione del cliente.

“
**I punti di forza
dell'azienda
che produce
serramenti**
”



Ma un punto di forza è anche la possibilità di estrema personalizzazione del prodotto.

Erreti produce, infatti, in stretta collaborazione con designers e architetti e fornendo le proprie competenze sul piano tecnologico dello sviluppo del progetto, accessori per serramenti per conto di aziende dal proprio marchio; contemporaneamente, si avvale di un gruppo di suoi professionisti nel laboratorio di ricerca interno.

Da nomi storici del design italiano, il gruppo si è allargato a giovani designers creativi, di provenienza internazionale, che meglio rappresentano il trend di contaminazioni di stili e culture che l'innovazione esige.

Il mercato dei prodotti Erreti, distribuiti direttamente e con loro marchio aziendale da una trentina di clienti-grandi distributori, finisce all'estero per il 60% e rimane in Italia per il 40%.

All'estero, le vie di distribuzione raggiungono oltre l'Europa anche il Medio e l'Estremo Oriente e il Sud America.

“Certo, i mercati asiatici sono condizionati dalla forte necessità interna. Ma ci sarà sempre nei Paesi emergenti una produzione locale che tenderà a copiare il nostro prodotto più standard - spiega Paolo Avanzini, seconda generazione della titolarità dell'azienda - ma questo diventa più difficile laddove conta innovare continuamente il prodotto, perfezionare la parte industriale aumentando sempre di più il livello di personalizzazione del servizio e contestualmente rassicurare il cliente con la fornitura di prodotti al livello più avanzato, dalla progettazione alla tecnologia di produzione, dalla tempistica all'ultima fase di imballaggio.

Qui ci avvaliamo di importanti supporti informatici e di un laboratorio di prove dinamiche, che ci permettono di raggiungere livelli di precisione e tempi molto diversi rispetto al vecchio iter empirico di realizzazione di un prototipo, poi varie prove e modifiche su quello o su altri prototipi: sono tempi che il prodotto moderno non permette più.



Lo stabilimento Erreti

Oggi i livelli di simulazione/ controllo/ monitoraggio, raggiunti con sistemi e modelli informatici, permettono standard di precisione e di razionalizzazione dei tempi che ieri erano impensabili. Il mondo dell'industria nel nostro settore ha vissuto in modo miope la crescita del ruolo del design: in questo aspetto, l'azienda è l'unica in Europa nel proprio settore tradizionale ad essersi dotata di uno studio interno di progettazione”. “Oggi - continua Avanzini - assieme al pezzo devi offrire dei contenuti di evoluzione tecnologica e industriale, e anche una sorta di “linguaggio di prodotto”.

Fra i 120 addetti all'azienda di Bagnara di Romagna, a cui sono da aggiungere i 50 della controllata Ox-Valsetta, predomina uno spirito di flessibilità, consapevolezza dei sempre maggiori margini di autonomia, partecipazione a una cultura d'azienda.

Inspirazione che si manifesta anche con segnali visibili, come lo stand dell'azienda alle manifestazioni fieristiche del settore: con forte efficacia comunicativa, lo stand ha ospitato vere proprie mostre di opere di scultura, attirando l'attenzione e il plauso della stampa specializzata, e pubblicando ben 28 volumi d'arte, in omaggio ad artisti di rilievo nel panorama nazionale.

29be



International Trade

di CINZIA BOLOGNESI*

International Trade è il nome della nuova rivista che l'Azienda Speciale sta promovendo in questi giorni. L'obiettivo è quello di offrire molteplici strumenti per affrontare le varie problematiche nelle operazioni del commercio internazionale o del mercato interno. Di qui il sottotitolo: case studies, problem solving and tools. Il lettore ideale è sia chi lavora in un'impresa di qualsiasi settore merceologico e dimensione e sia chiunque approcci, per sé o per i propri clienti, le problematiche del commercio estero e dell'internazionalizzazione. L'impostazione della rivista è molto snella: 6/8 pagi-

ne, distribuita tramite posta elettronica agli abbonati; dall'indice della prima pagina è possibile aprire direttamente l'articolo che si vuole leggere e, analogamente, da ogni pagina è possibile ritornare all'indice; è un quindicinale, perché tramite questa rivista, l'Azienda Speciale intende mantenere un dialogo costante e frequente con gli abbonati.

International Trade nasce dalla proposta di Antonio Di Meo, consulente aziendale che collabora da anni con l'Azienda Speciale e che sarà a capo della redazione della rivista. "L'idea mi è

venuta a seguito dei numerosi corsi di formazione svolti per conto del sistema camerale italiano e di Associazioni di categoria - afferma Di Meo. Le aziende partecipanti ripetutamente hanno richiesto iniziative formative supportate da strumenti che offrano loro la possibilità di avvalersi di conoscenze

e di competenze specialistiche immediatamente operative, per rispondere ai dubbi e favorire la soluzione e l'affronto delle problematiche riguardanti i temi di maggior interesse connessi all'esportazione e all'internazionalizzazione." Ogni numero della rivista sarà un pacchetto di informazioni completo e funzionale, di pronta applicazione; il linguaggio sarà semplice, pratico, per una diretta attuazione delle informazioni aggiornate che saranno proposte insieme a check lists, modelli, schemi, formulari, suggerimenti operativi, casi di studio, pareri e risposte.

Ai consulenti che hanno accettato di collaborare per la rivista è stato chiesto di scrivere gli articoli con un taglio particolare, non puntando esclusivamente sulla novità, sulla nuova scadenza o sull'aggiornamento di una informazione. Chi scrive per la rivista deve mettersi nei panni dell'imprenditore, immaginare le sue difficoltà, i suoi dubbi, le esigenze dettate dai ritmi quotidiani di lavoro e affrontare gli argomenti da questo punto di vista, cioè dal punto di vista del lettore che può trovare in *International Trade* un reale supporto tecnico.

Gli articoli e le varie rubriche riguardano le quattro tematiche portanti del commercio estero: contrattualistica internazionale; logistica e trasporti internazionali; finanza e pagamenti internazionali; do-

“
Un nuovo strumento per le aziende che fanno export
”

DUE DOMANDE AL DIRETTORE



**Giovanni Casadei Monti,
Direttore
dell'Azienda
Speciale S.I.D.I. -
Eurosportello**

La diffusione di una rivista telematica come strumento di assistenza alle imprese è un progetto ambizioso per l'Azienda Speciale: cosa ne pensa?

È vero, è un progetto impegnativo che l'Eurosportello può sviluppare sulla base dell'esperienza che negli ultimi 15 anni ha maturato nei servizi a favore dell'internazionalizzazione. Abbiamo già ricevuto pareri favorevoli sulla rivista da varie imprese, da banche e sponsor e anche dal servizio Audit degli Eurosportelli, della Commissione Europea.

Quali finalità vi siete proposti?

Innanzitutto di fare un salto di qualità. International Trade non è un bollettino o una newsletter di commercio internazionale: vuole essere un servizio nuovo dell'Azienda Speciale per le imprese, proposto tramite una rivista. Solleciteremo le imprese a inviare quesiti, a segnalare le tematiche più urgenti da approfondire nei numeri successivi, a richiedere le schede rischio Paese. In questo modo International Trade diventerà la rivista 'su misura' dai propri lettori.

gane e documenti per l'import-export.

La rivista propone delle rubriche 'regolari' e altre 'speciali'; in ogni numero ci saranno:

- due articoli su temi specifici che riguardano a rotazione le quattro materie del commercio estero
 - la 'scheda applicativa' che analizza un documento, un formulario e ne pone in evidenza le caratteristiche salienti: che cos'è, qual è la funzione, chi lo emette, come deve essere impostato, il significato della terminologia, aspetti che non si devono sottolineare, ecc.
 - flash e informazioni su normative, scadenze, schede informative circa i tassi, il rischio di credito, ecc.; oppure, ancora, glossario di alcuni termini tecnici in uso in certe operazioni
 - una rubrica riguardante le informazioni utili per le imprese, tra cui la guida ad un sito internet (es. Sa-ce, Simest, Cci, ecc.);
 - la scheda rischio paese con i punti di attenzione e le soluzioni operative per esportare con successo.
- Oltre alle rubriche 'regolari', uno spazio 'speciale' sarà dedicato ai casi di studio, cioè ai quesiti delle imprese. A cadenza quindicinale, il caso di studio si alternerà con un focus, cioè con un articolo dedicato ad un argomento di attualità di commercio estero strategicamente interessante.

PER RICEVERE GRATUITAMENTE IL NUMERO PROMOZIONALE

Azienda Speciale

SIDI Eurosportello EIC IT 369

Dr.ssa Cinzia Bolognesi

Tel. 0544 481415

e-mail cinzia.bolognesi@ra.camcom.it

Segreteria: Licia Zanfini

Tel. 0544/481443

e-mail licia.zanfini@ra.camcom.it

International Trade

Case studies, problem solving and tools

Sul commercio estero esistono già altre newsletter e quindicinali come, ad esempio Mercato Globale e Commercio Internazionale. Secondo Di Meo "International Trade pur rivolgendosi agli stessi destinatari è complementare alle due riviste. Non rappresenta una newsletter, ma cerca di offrire soluzioni e strumenti per risolvere e affrontare i problemi incontrati quotidianamente dalle Pmi nelle loro transazioni commerciali con l'estero. Risponde alle domande "come fare", "perché si fa" e "come trovare le soluzioni" e offre esempi, fac-simili, formulari che possono essere documenti adattati dalle aziende favorendo un corretto affronto di tutti gli aspetti negoziali di una compravendita con l'estero. Si distingue, inoltre, dal quindicinale Commercio Internazionale per l'immediata, la facile consultazione e applicazione senza che questo sottragga tempo alle imprese che necessitano di risposte immediate."

Per far conoscere la nuova rivista, la redazione ha preparato un numero promozionale; il n. 0 propone degli articoli, ne spiega l'impostazione e illustra quali saranno le informazioni scelte per alcune rubriche come, ad esempio, quella dedicata alla 'scheda rischio paese'. Gli interessati possono richiederne una copia, fornendo il proprio indirizzo di posta elettronica; l'invio di questo numero è gratuito.

A partire dal 2005, la rivista sarà spedita in abbonamento, al prezzo di lancio di € 96,00 + IVA. I lettori interessati possono abbonarsi compilando il coupon allegato e richiedere ulteriori informazioni all'Azienda Speciale.

Perché è utile abbonarsi a International Trade? Per affrontare il mercato estero con un livello di conoscenze e competenze pari a quelle con cui si opera sul mercato domestico e svolgere correttamente e con efficacia le procedure di esportazione e di internazionalizzazione. Abbonarsi alla rivista sarà come avere sempre a disposizione, comodamente nel proprio ufficio, i migliori esperti in logistica e trasporti internazionali, in contratti internazionali, in pagamenti internazionali e informazioni utili sulla situazione rischio di ogni paese. Uno strumento fatto per durare nel tempo, indispensabile per il lavoro quotidiano.



* Azienda Speciale S.I.D.I. - Eurosportello
Camera di commercio di Ravenna

SCHEDA DI ABBONAMENTO

Da restituire al seguente fax 0544 218731 a:
Azienda Speciale SIDI Eurosportello
V.le Farini 14 - 48100 RAVENNA

Periodicità: quindicinale, 5/8 pp., invio per e-mail
Numeri all'anno: 24
(22 invii: numero doppio in agosto e dicembre)
Prezzo Abbonamento: € 96,00 + IVA

L'abbonamento è ad anno solare. Qualora venga sottoscritto dopo il 15 gennaio dell'anno in corso, i numeri arretrati vengono inviati in abbonamento insieme al primo numero utile.

Ragione Sociale Azienda

Via

C.A.P. Città

C.F./PIVA

Telefono.....Fax.....

e-mail

Attività

N° dipendenti fatturato 2004:

Pagheremo l'importo di € 96,00 + IVA con bonifico bancario intestato all'Azienda Speciale SIDI Eurosportello, Viale Farini 14 Ravenna, BBAN: CIN: C ABI: 8542 CAB: 13103 CC: 036000112124 (Credito Cooperativo Ravennate e Imolese - Via Canneti, 12 - Ravenna)

LA RIVISTA SARÀ INVIATA AL SEGUENTE INDIRIZZO E-MAIL:

All'attenzione di:

autorizzo non autorizzo

il trattamento dei dati personali per l'invio di comunicazioni relative a servizi e iniziative dell'Azienda Speciale SIDI-Eurosportello. Ai sensi dell'art. 7 del D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 sarà possibile richiederne l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione, richiedere la cancellazione e, più in generale, esercitare tutti i diritti che gli sono riconosciuti dalle vigenti disposizioni di legge.

TIMBRO E FIRMA DELL'AZIENDA

Data

Le opportunità del Marocco

di Giovanni Casadei Monti*

Il Marocco ha intrapreso negli ultimi anni un graduale processo di liberalizzazione economica e apertura commerciale che ha favorevolmente impressionato la comunità internazionale.

Dopo la morte di Hassan II avvenuta nel 1999, il nuovo Re Mohammed VI ha saputo governare la transizione manifestando forti segnali di apertura verso le riforme politiche, sociali ed economiche.

Attualmente il governo marocchino è infatti impegnato a promuovere un forte sviluppo del settore industriale e terziario, a rivedere il sistema normativo e l'amministrazione doganale e fiscale e a garantire al mondo produttivo un più facile accesso al credito. A seguito della grave crisi economica conosciuta nel corso degli anni Ottanta e Novanta, il Marocco ha avviato processi di privatizzazione e di apertura agli investimenti esteri molto prima che nel resto del mondo arabo, soprattutto nel settore delle infrastrutture attraverso regimi concessionali applicati alle telecomunicazioni, al settore elettrico e a quello delle risorse idriche.

Massima priorità viene inoltre assegnata all'aumento del tasso di occupazione e a programmi di istruzione e formazione finalizzati a valorizzare le risorse umane marocchine in campo economico e sociale.

CARATTERISTICHE DELL'ECONOMIA

L'andamento dell'economia marocchina è ancora fortemente influenzato dal settore agricolo e conseguentemente dalle condizioni meteorologiche. L'agricoltura oscilla, a seconda delle annate, tra il 15 e il 20% del Prodotto interno lordo e assorbe circa il 40% degli occupati, mentre il resto dell'economia cresce ad un tasso sostanzialmente stabile, intorno al 5%. La produzione agricola è concentrata nelle regioni di Agadir, Safi, Fez e Tangeri, specializzate nella produzione di pomodori, agrumi, fragole, legumi, cereali.

L'industria turistica, il settore manifatturiero, che attrae un volume crescente di investimenti esteri, l'agroalimentare e la pesca sono gli altri elementi portanti dell'economia del Marocco.

Il Marocco detiene i tre quarti dei giacimenti di fosfati presenti sul pianeta ed è il terzo esportatore mondiale di minerali grezzi di fosfato. I giacimenti di gas naturali e petrolio sono invece ridotti: il Marocco infatti è il più grande importatore di petrolio del mondo arabo.

COMMERCIO ESTERO

Quasi la totalità del commercio estero marocchino è condotto via mare: Il Marocco ha infatti ben 23 porti,

compresi quelli per il traffico passeggeri e merci, i porti turistici e i porti di pesca. Il governo marocchino ha avviato numerosi progetti di sviluppo infrastrutturale portuale e stradale, tra i quali il progetto di costruzione del nuovo porto di Tangeri sul Mediterraneo, attivo dal 2007, che si candida a diventare uno dei più importanti snodi logistici dell'area mediterranea.

Il Marocco è tradizionalmente un paese importatore: il tasso di copertura delle importazioni da parte delle esportazioni negli ultimi anni è stato in media inferiore al 70% soprattutto a causa della dipendenza del Marocco dalle importazioni di prodotti energetici e di prodotti agricoli nei lunghi periodi di siccità.

Tuttavia le attività di delocalizzazione e le operazioni di perfezionamento passivo, che utilizzano beni importati temporaneamente in esenzione di dogana, rappresentano una quota consistente del commercio estero marocchino, circa il 35% dell'export, e contribuiscono a diminuire il disavanzo nella bilancia commerciale.

La posizione geografica del Marocco, vero e proprio ponte tra Europa e Africa, ne influenza le scelte in tema



INFORMAZIONI SUL MAROCCO

Capitale politica: Rabat (ca 650.000 ab.)

Capitale economica: Casablanca (ca 4.000.000 di ab.)

Superficie: 710.850 km²

Popolazione: 30,0 mln

Moneta: Dirham (DH)

Cambio: 1 euro = 40.67 Dirhams

1 USD = 9.82 Dirhams

Ordinamento politico: Monarchia costituzionale. Sulla base dell'esito delle elezioni politiche, il

Sovrano nomina il Primo ministro e successivamente il Governo su proposta del Primo ministro stesso. Il Parlamento è composto da due Camere ed è eletto in parte a suffragio universale ed in parte dagli Enti locali, dalle Associazioni di categoria e professionali.

Lingua: arabo (63%), berbero (24%)

2ª Lingua: francese

Altre lingue: diffuso lo spagnolo e, nel mondo degli affari, l'inglese.

di integrazione economica: l'Unione Europea è di gran lunga il principale partner commerciale del Marocco, assorbendo oltre il 70 % delle esportazioni marocchine e fornendo oltre il 60 % delle importazioni. Spagna e Francia sono i principali paesi partners dell'interscambio.

Il 1 marzo 2000 è entrato in vigore l'accordo firmato nel 1996 tra Unione Europea e Marocco, che prevede la creazione di una zona di libero scambio e l'abbattimento graduale delle barriere doganali esistenti. Nel marzo 2001 è entrato in vigore il secondo pacchetto di riduzioni, che abbatte del 25% i dazi su una serie di prodotti industriali e agricoli.

Nel 2004 è stato inoltre perfeziona-

to dal Marocco anche un importante accordo commerciale con gli Usa: dal 2005 i prodotti marocchini potranno entrare negli Usa, verificato il rispetto di alcune garanzie sanitarie, senza pagare dogana.

L'Italia, con il 5-6% delle importazioni marocchine, rappresenta ancora valori relativamente modesti del commercio estero marocchino, ma in costante crescita negli ultimi anni. Una parte consistente dell'interscambio è legata all'esportazione in Marocco di prodotti tessili in esenzione doganale, che vengono lavorati in loco e reimportati in Italia come prodotti finiti, ad esempio i capi di abbigliamento. Tra le altre principali esportazioni italiane troviamo i macchinari e le parti per au-

toveicoli, mentre l'import è composto principalmente da prodotti della pesca, calzature e fertilizzanti.

RAVENNA E IL MAROCCO

Anche il mondo economico ravennate si sta avvicinando al mercato marocchino. Nello scorso mese di ottobre, su invito della Camera di commercio di Tangeri, una delegazione della Camera di commercio e di Eurosportello guidata dal Vice-Presidente Natalino Gigante si è recata in Marocco per una serie di incontri ufficiali con i vertici della locale Camera di commercio, della Camera di commercio Italo-Marocchina e dei principali enti economici della regione nord del Marocco. Durante gli incontri è emerso che gli imprenditori marocchini sono particolarmente interessati all'incorporazione di know-how e alla collaborazione produttiva, specialmente nei settori agroalimentare, metalmeccanico e del tessile-abbigliamento.

Alcune aziende e cooperative ravennate del settore agroalimentare, dell'impiantistica e dei servizi di engineering sono già presenti in Marocco al fine di fornire conoscenze tecniche, gestire attività e acquisire commesse nel campo delle infrastrutture e dei servizi.

Al fine di consolidare il quadro delle relazioni economiche, durante la missione in Marocco è stato sottoscritto un accordo di cooperazione tra la Camera di commercio di Ravenna e quella di Tangeri. Tangeri rappresenta infatti la porta di accesso al Marocco dall'Europa e in quest'area sono state istituite dal governo marocchino due importanti zone franche a ridosso del porto e dell'aeroporto internazionale. L'accordo prevede, con il supporto tecnico di Eurosportello e di Sinmarco, società di consulenza italo-marocchina, l'organizzazione congiunta di missioni d'affari, la ricerca di partners per progetti di partenariato, la cooperazione in campo scientifico e tecnologico. Sono già in cantiere alcuni appuntamenti: l'organizzazione a Ravenna di un workshop sulle opportunità in Marocco e una missione economica in loco nei primi mesi del 2005.

* Direttore dell'Azienda Speciale S.I.D.I. - Eurosportello



INTERSCAMBIO COMMERCIALE

Primi 10 prodotti dell'export marocchino

in milioni di dirhams	anno 2001	anno 2002	
1) Abbigliamento	17.164	2) Maglieria	8.861
3) Acido fosforico	5.380	4) Crostacei	4.954
5) Fosfati	4.687	6) Componenti elettrici	4.302
7) Concime	4.017	8) Pesce coltivato	2.543
9) Cavi elettrici	2.512	10) Agrumi	2.026

Primi 10 paesi importatori

Francia	27.158	Francia	28.283
Spagna	11.846	Spagna	13.597
Gran Bretagna	6.576	Gran Bretagna	7.043
Italia	4.619	Italia	4.700
Germania	3.796	Germania	3.609
Usa	3.126	India	3.220
Paesi Bassi	1.713	Usa	2.822
Giappone	2.396	Paesi Bassi	1.936
Belgio/Lux	2.042	Belgio/Lux	1.833

Primi 10 prodotti dell'import marocchino

1) Petrolio	14.488	2) Cereali	8.582
3) Cotone	4.829	4) Gas e altri idrocarburi	4.473
5) Tessuti	4.070	6) Prodotti chimici	3.686
7) Apparecchi radio tv	3.502	8) Materie plastiche	3.171
9) Carbone	2.280	10) Auto	2.136

Primi 10 paesi fornitori

Francia	31.232	Francia	26.851
Spagna	11.915	Spagna	15.143
Gran Bretagna	7.124	Italia	7.481
Italia	6.454	Gran Bretagna	6.972
Germania	6.422	Germania	6.854
Arabia Saudita	5.854	Usa	5.617
Iraq	4.640	Russia	3.923
Usa	4.608	Cina	3.754
Iran	3.185		

Principali prodotti italiani importati in Marocco

Tessuti, impianti industriali, componenti per autoveicoli, macchinari per l'industria tessile, dell'abbigliamento e del cuoio

Principali prodotti marocchini esportati in Italia

Fili e cavi isolati, prodotti petroliferi raffinati, pesci conservati e trasformati e altri prodotti a base di pesce, articoli di abbigliamento



Un'autostrada per il porto



Il traghetto Ravenna-Catania

“
Attesa per il progetto
che verrà
presentato
il 28 gennaio

”

Rapporti sempre più stretti con Catania per potenziare l'attuale linea di traghetti, contatti con i porti di Puglia e Calabria per avviare nuovi collegamenti marittimi. In più, lavori in Largo Trattaroli per l'adeguamento funzionale della banchina esistente con la realizzazione di una rampa che renda più agevole l'attracco di traghetti di minori dimensioni. Il porto di Ravenna è molto attivo sul fronte delle Autostrade del mare e da tempo ha avanzato la propria candidatura per essere uno dei 'caselli' di questo sistema por-

tuale, che ha come obiettivo quello di togliere traffico pesante dalle strade per trasferirlo sul mare.

La Commissione Europea ha inserito il progetto delle Autostrade del mare nella lista ristretta delle opere da realizzare entro il 2010. Ora spetta al Governo definirlo nel dettaglio e quindi indicare i porti italiani che rientrano in questa importante opera infrastrutturale. A questo proposito è stata creata Ram, Rete Autostrade Mediterranee, con lo scopo di mettere a punto il progetto italiano di autostrade del mare.

Il Presidente di Ram, Angelo Piazza, sarà a Ravenna il prossimo 28 gennaio per il convegno promosso da Camera di commercio e Autorità Portuale su "Autostrade del mare, dall'idea al progetto".

I lavori si apriranno alle ore 15,30 con gli interventi del Sindaco di Ravenna, Vidmer Mercatali, del Presidente della Provincia, Francesco Giangrandi, del Presidente della Camera di commercio, Gianfranco Bessi. Quindi le relazioni di Giuseppe Parrello, Presidente dell'Autorità Portuale, su "Il ruolo di Ravenna nel-





lo scenario delle Autostrade del mare” e di Angelo Piazza, Presidente di Ram , su “I programmi di Ram per lo sviluppo delle autostrade del mare”. Le conclusioni sono del Presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani. Si conosceranno, così, nel dettaglio i programmi della società per lo sviluppo in Italia della nuova rete infrastrutturale marittima. Ravenna si caratterizza per aver avviato - in anticipo sul piano nazionale - un collegamento di traghetti con Catania. Dai dati in possesso dell’Autorità Portuale questa linea -

gestita dalla Tirrenia - trasporta 38 mila mezzi pesanti, con un coefficiente di riempimento del 92%. In Adriatico è il primo esempio concreto di Autostrada del mare, perché i mezzi pesanti saliti sui traghetti sono stati sottratti al traffico autostradale. E non è un caso se il Piano nazionale dei trasporti e della logistica e gli studi di Sviluppo Italia citano positivamente questa peculiarità del nostro porto. È evidente che, accanto ai progetti, servono adeguati finanziamenti pubblici.



CAMBIO DI STAGIONE

Autunno Digitale



Canon

Entro il 15 dicembre 2004 conviene cambiare. Canon valuta il tuo usato fino a 2.500 Euro.

È il momento giusto per cambiare: approfittane!



copysystem
Soluzioni per l'ufficio

RAVENNA Via Rubicone 85/89
Tel. 0544.66707 Fax 0544.62409
www.copysystem.net



www.d-milano.it

Congiuntura economica di Ravenna



Ravenna, centro storico

In attesa della ripresa

Il 2004 si chiude per l'economia regionale delineando uno scenario sostanzialmente immutato rispetto all'anno precedente. Permane uno stato di crescita modesta in attesa di una ripresa che fatica a concretizzarsi.

Il quadro congiunturale internazionale è noto; nella seconda metà del 2001 siamo entrati in una fase di stagnazione in quasi tutte le economie occidentali e solo dalla fine del 2003 si stanno registrando alcuni timidi segnali di ripresa. La prima economia a ripartire è stata quella statunitense che ha iniziato a crescere con ritmi sostenuti, anche se da più parti ci sono forti dubbi sulla durata di questa ripresa.

L'analisi economica degli ultimi anni indica che ad una ripresa americana si associa una crescita nei Paesi europei. Questa volta, però, l'Europa ha faticato ad agganciarsi alla locomotiva statunitense e in questo ha giocato un ruolo importante il cambio euro-dollaro certamente non favorevole.

Solo negli ultimi mesi alcuni Paesi hanno evidenziato tassi di crescita apprezzabili, ma parlare di una inversione di tendenza potrebbe essere azzardato, tanto che alcuni importanti istituti di ricerca internazionali avvertono che la ripresa appena iniziata potrebbe anche essere già finita. I dati presentati nel mese di settembre dal Fondo Monetario Internazionale stimano una crescita dell'area Euro di oltre due punti percentuali inferiore a quella statunitense nel 2004 e di un pun-

to e mezzo nel 2005. Se la crescita dei Paesi Euro sarà modesta, ancora inferiore risulterà quella italiana; le previsioni del FMI indicano una crescita di poco superiore all'1% nel 2004 e inferiore al 2% nel 2005.

Secondo le previsioni Unioncamere formulate a luglio, nel 2004 il prodotto interno lordo dell'Emilia-Romagna crescerà dell'1,8%, il valore più alto tra tutte le regioni italiane. Negli anni successivi la crescita dovrebbe attestarsi poco sopra il 2%, in linea con il dato nazionale.

Le ragioni di questa crescita modesta possono essere sintetizzate dall'andamento della produzione dell'industria manifatturiera.

Nel 2003 la crescita dell'industria è stata di segno negativo, i primi nove mesi del 2004 indicano una fase di stagnazione. Quali sono i limiti della struttura produttiva? Innanzitutto la dimensione, l'80% delle imprese manifatturiere ha meno di 10 addetti, la quasi totalità di proprietà familiare. In passato il familismo imprenditoriale ha rappresentato un punto di forza, oggi può costituire un limite in termini di capitalizzazione e capacità manageriali.

Un secondo nodo strutturale è la specializzazione in settori tradizionali, facilmente esposti alla concorrenza dei Paesi dove il costo del lavoro incide meno, Cina e Paesi dell'Europa dell'Est in testa. In molti casi sono settori dove non si può puntare sulla qualità, se non in piccola parte, e dove l'innovazione e la ricerca contano poco.

Un ulteriore aspetto, riguarda il peso dell'industria sul totale dell'economia. Nelle economie avanzate si sta assistendo ad uno spostamento dal settore dell'industria a quello del terziario. In Emilia-Romagna questo sta avvenendo con maggiore lentezza, un terzo della ricchezza regionale è ancora prodotto dal settore industriale. Non necessariamente un sistema industriale diffuso è un fattore negativo, anzi. Lo può diventare se frammentato in realtà di piccole dimensioni e operante in settori tradizionali. Le difficoltà dell'economia regionale di questi anni hanno sempre più una connotazione strutturale e non solamente congiunturale.

Occorre riprendere il governo dell'economia, ritornare a fare politiche industriali mirate al rafforzamento dimensionale e patrimoniale delle singole imprese ma anche tese a rivedere ed intensificare tutto quel sistema di relazioni formali (gruppi d'impresa) ed informali (distretti, rapporti di committenza-subfornitura) che per anni hanno rappresentato il vero punto di forza del sistema regionale. Inoltre, occorre che le politiche industriali siano sempre più connesse a quelle sociali, perché la vera sfida dei prossimi anni sarà, più del tasso di crescita del PIL, quella di confermare l'elevata e diffusa qualità della vita che da decenni collocano l'Emilia-Romagna tra le prime regioni d'Europa.

Guido Caselli
Unioncamere Emilia-Romagna



Congiuntura economica di Ravenna

Agricoltura

I primi dati sull'annata 2004 tracciano una situazione di evidente crisi per l'agricoltura italiana. Sebbene a consuntivo il valore aggiunto deflazionato dovrebbe registrare una crescita compresa tra lo 0,5% e l'1%, tale aumento non è stato distribuito con uniformità lungo l'intera filiera, dall'origine al dettaglio.

Le associazioni di categoria degli agricoltori denunciano il forte divario tra i prezzi al produttore, diminuiti in maniera pesante, e quelli al consumatore, cresciuti a livelli vertiginosi.

E se i prezzi dei prodotti all'origine hanno registrato un crollo del 12,5% per l'agricoltura nel suo complesso, del 17,4% per le coltivazioni e del 4,4% per gli allevamenti, all'opposto i costi di produzione sono cresciuti più dell'inflazione, soprattutto a causa dei prezzi dei concimi e dei prodotti energetici.

Per la provincia di Ravenna i primi nove mesi del 2004 sono stati caratterizzati da condizioni climatiche favorevoli e nettamente migliori rispetto al 2003. A parte alcune grandinate localizzate nel ravennate, le precipitazioni, superiori alla media, concentrate nel periodo tardo invernale e primaverile, l'assenza di brinate e un clima estivo non eccessivamente torrido hanno favorito un regolare sviluppo

delle colture sia arboree che erbacee.

Purtroppo un andamento climatico altrettanto favorevole in molti paesi dell'U.E. concorrenti ha determinato un eccesso di offerta contribuendo alla caduta della remuneratività di molte colture. Così il comparto frutticolo provinciale, e lo stesso in regione, ha registrato un aumento della produzione lorda vendibile che però non si è tradotto in un aumento del reddito per gli agricoltori, che anzi è andato riducendosi rispetto al periodo precedente.

Per pesche e nettarine, kiwi, mele, albicocche la produzione è tornata sui livelli normali, recuperando la contrazione registrata nel 2003, ma con prezzi in diminuzione rispetto all'anno passato.

Colpita in particolar modo la peschicoltura che ha visto le quantità prodotte incrementarsi del 10-15% ma con quotazioni di mercato inferiori anche del 30-40% rispetto ad un anno fa. Tale situazione induce a ipotizzare un disinvestimento in campo frutticolo già a partire da quest'anno con un ridimensionamento delle superfici peschicole.

All'opposto si preannuncia una annata favorevole per l'olio, con una produzione di buona qualità e trend di mercato in ascesa per il DOP Brisighello.

Per le colture erbacee, le rese produttive

dei cereali sono superiori del 10-20% rispetto alle medie storiche degli ultimi 10 anni. La produzione di frumento e di mais è buona e superiore del 30% rispetto al 2003, cresce anche la produzione di orzo di circa il 5% mentre diminuisce la produzione di sorgo per effetto di una contrazione della superficie coltivata. I prezzi, sia per il frumento tenero che per il duro, per l'orzo e per il mais da granella, sono in netto ribasso rispetto al 2003 nonostante un mercato in leggero aumento.

Le indicazioni sull'annata bieticola evidenziano, per i nostri territori, rese produttive buone accompagnate da una soddisfacente polarizzazione attorno ai 16,50 gradi. Il prezzo dovrebbe risultare di 50,71 euro per tonnellata pari a quello dello scorso anno ma con una Plv sicuramente in crescita.

Incoraggianti i risultati per l'erba medica. Tutte le coltivazioni orticole, con poche eccezioni, hanno prodotto bene ma i prezzi sono al ribasso rispetto al 2003. Il pomodoro da industria registra un surplus produttivo con una qualità inferiore al 2003.

La produzione del comparto vitivinicolo regionale nel 2004 segnerà, stando alle prime stime, un incremento del 30% del numero di ettolitri prodotti; tale aumento, unito alle caratteristiche qualitative

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Settore	Produzione	Fatturato	Fatturato estero	% Fatturato estero	Ordini	Occupazione
Alimentare	1,7	2,2	3,4	14,9	2,6	2,1
Tessile, abbigl. e calz. e calz.	-8,0	-5,2	-21,5	42,4	-7,8	-4,0
Altre industrie	-0,3	3,8	-12,5	11,5	-0,9	3,2
Metalmeccanica	8,1	11,1	11,8	31,3	11,2	0,4
Minerali non metalliferi	-6,7	0,2	-4,0	54,4	-4,4	-2,8
Plastica e gomma	2,1	6,5	5,2	39,9	9,3	-0,6
Chimica	-2,5	2,9	8,7	53,6	3,7	-7,2
MANIFATTURIERA	2,0	5,2	2,9	31,7	4,6	-0,4

(Fonte: Indagine congiunturale Camera di commercio di Ravenna – Associazione degli industriali di Ravenna)

della produzione ottenuta, colloca l'Emilia-Romagna in una posizione di primissimo piano nell'ambito della vitivinicoltura nazionale.

La provincia di Ravenna segna anch'essa un aumento della produzione che risulta essere superiore del 24% a quella dell'anno passato. Buona la struttura dei vini rossi e la qualità dei bianchi, con un'apprezzabile acidità totale.

Inoltre i listini di liquidazione del vendemmiato delle cantine sociali si confermano, come prodotto lordo vendibile per ettaro, decisamente remunerativi essendo superiori mediamente del 10% ai prezzi delle uve spuntati sul mercato nel 2003.

Il settore zootecnico ravennate pur con differenze di comportamento fra le varie categorie, evidenzia più di altri una migliore stabilità di redditi e la possibilità di adeguarsi nel breve periodo alle mute-

voli esigenze di mercato.

Buono l'andamento dell'allevamento di bovini da carne, anche grazie alla certificazione di qualità e alla meccanizzazione delle aziende, che permette il funzionamento dell'anagrafe bovina necessaria alla tracciabilità dei capi.

Non così buona la situazione per gli allevatori di mucche da latte a causa della frenata della produzione dovuta al meccanismo delle quote, nonostante la pronta virata della produzione verso un prodotto di alta qualità che, tuttavia, non ripaga gli allevatori delle maggiori spese sostenute.

Industria manifatturiera

Segnali di ripresa per l'industria nazionale. Nel mese di settembre l'indice grezzo della produzione industriale ha registrato un incremento dello 0,8% rispetto al-



Faenza, Palazzo del Podestà

lo stesso periodo dell'anno passato. Tale aumento contribuisce ulteriormente al consolidamento del risultato registrato nei precedenti mesi dell'anno e fissa la crescita della produzione industriale nei primi nove mesi al +1,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche i risultati dell'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera evi-

IMPRESE ARTIGIANE A RAVENNA

Settore di attività	Registrate 30/09/03	30/09/03 - 30/09/04 Iscrizioni	30/09/03 - 30/09/04 Cessazioni	Registrate 30/09/04
Agricoltura, caccia e silvicoltura	133	23	15	141
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	1	1	0
Attività manifatturiere	3.118	186	259	3.045
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	0	0	0	0
Costruzioni	4.032	706	343	4.395
Comm. ingr. e dett. - rip. beni pers. e per la casa	903	49	76	876
Alberghi e ristoranti	15	-1	1	13
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	1.388	77	96	1.369
Intermediaz. monetaria e finanziaria	1	1	1	1
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	431	30	34	427
Istruzione	5	0	0	5
Sanità e altri servizi sociali	33	5	2	36
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.249	65	63	1.261
Imprese non classificate	8	-1	0	7
TOTALE	11.316	1.141	891	11.576

(Fonte: Camera di commercio di Ravenna)

MOVIMENTO TURISTICO

	ARRIVI		PRESENZE	
	Genn./sett. 04	Variaz. %	Genn./sett. 04	Variaz. %
Ravenna Centro	138.633	8,4%	320.304	6,0%
Ravenna Lidi	307.891	-0,4%	2.267.824	-20,0%
Cervia	508.036	-1,3%	3.460.149	-2,4%
Riolo Terme	9.863	-3,5%	76.090	-4,1%
Faenza	28.190	-1,9%	50.308	0,5%
Brisighella	11.720	31,2%	40.524	13,7%
Casola Valsenio	1.221	24,7%	2.834	-63,3%
Altri Comuni	19.385	-1,9%	55.278	-25,6%

(Fonte: Provincia di Ravenna)

denziano una situazione piuttosto incoraggiante. Continua il trend positivo della produzione, del fatturato e degli ordinativi. Nel terzo trimestre 2004 si registra una variazione positiva rispetto al terzo trimestre 2003 pari al +1,7% per la produzione, al +7,8% per il fatturato e al +3,8% per gli ordinativi.

A preconsuntivo d'anno, la media dei primi nove mesi dell'anno segnala un andamento positivo per la produzione (+2,0%), per il fatturato (+5,2%) e per gli ordinativi (+4,6%).

Il settore trainante dell'industria manifatturiera si conferma essere il metalmeccanico che registra un incremento nella produzione del +9,3% nel terzo trimestre 2004 e del +8,1% nei primi nove mesi dell'anno. Anche la produzione alimentare segnala una variazione positiva dell'1,7%.

La plastica e la gomma, pur registrando una flessione del 3,6% nel terzo trimestre 2004, raggiunge un risultato positivo nella media del periodo gennaio-settembre (+2,1%). Al contrario continua la contrazione della produzione tessile, dell'abbigliamento e delle calzature (-13,6% nel terzo trimestre, -8,0% a preconsuntivo), dei minerali non metalliferi (-3,6% nel terzo trimestre 2004, -6,7% nei primi nove mesi dell'anno) e del settore chimico (-4,6% nel terzo trimestre,

-2,5 nei primi tre trimestri).

Nonostante il calo produttivo registrato, l'industria chimica presenta una forte crescita del fatturato (+14,1 per cento nel terzo trimestre, +2,9 per cento nei primi nove mesi), ancora più marcata per il fatturato estero (+17,8 per cento nel terzo trimestre, +8,7 per cento nei primi nove mesi). Buono l'andamento del fatturato anche negli altri settori di attività, tranne che nel tessile.

Per gli ordinativi nel terzo trimestre 2004 si registra una variazione negativa solo nel settore tessile (-18,1%). Nella media dei primi nove mesi dell'anno anche i minerali non metalliferi segnalano una contrazione del 4,4%. Positivo l'andamento per gli altri settori, in particolare per l'industria metalmeccanica (+7,9% nel terzo trimestre, +11,2% a preconsuntivo) e nell'industria della plastica e gomma (+6,7% nel terzo trimestre, +9,3% nei primi nove mesi).

L'occupazione nell'industria manifatturiera subisce una contrazione pari al -1,3% nel terzo trimestre 2004 rispetto allo stesso trimestre del 2003. Considerando la media dei primi nove mesi dell'anno l'occupazione si può ritenere sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo del 2003 (-0,4%). I settori in cui si registra una flessione più marcata sono quello tessile (-7,2% nel terzo tri-

mestre, -4,0% a preconsuntivo) e quello chimico (-8,7% nel terzo trimestre, -7,2% nei primi nove mesi). Considerando le diverse componenti dell'occupazione è importante segnalare che a fronte di una contrazione nell'occupazione a tempo indeterminato (-1,6% nel terzo trimestre 2004) si assiste a una forte espansione dell'occupazione a tempo determinato o in formazione lavoro (+20,6% nel terzo trimestre 2004).

Artigianato

Sono 903 le nuove imprese iscritte all'albo delle imprese artigiane di Ravenna dall'inizio del 2004 a fine settembre. Considerando le 732 cancellazioni, nei primi nove mesi dell'anno il comparto artigiano è cresciuto di 176 unità pari all'1,5%. Negli ultimi dodici mesi la crescita è stata di 260 unità, pari al 2,3%. Il settore consta attualmente di 11.576 imprese che rappresentano il 27,5% delle imprese totali con punte dell'81,5% per il settore dell'edilizia, del 69,7% per il settore dei trasporti e del 68,3% per il settore manifatturiero. Questo, in sintesi, il quadro che emerge dall'analisi dei dati del Registro delle imprese di Ravenna.

Un'osservazione più puntuale rivela, tuttavia, che la crescita indicata è attribuibile quasi interamente alle costruzioni che, rispetto al 2003, mostrano un incremento di 363 imprese (+9,0%), 337 delle quali sono imprese individuali.

Il fenomeno non è né recente né locale visto che ormai da tempo, anche a livello nazionale, l'aumento costante nel numero delle imprese delle costruzioni costituisce l'aspetto più rilevante nella dinamica dell'artigianato per lo meno in termini di consistenza numerica. Non sembra tuttavia che nella fase attuale tale fenomeno sia riconducibile ad una congiuntura economica favorevole dal momento che più fonti, tra cui Unioncamere, rilevano marcati segnali di rallentamento dell'attività nell'edilizia.

Al netto delle costruzioni la consistenza del comparto artigiano provinciale appare in diminuzione. Rispetto al 2003 crescono le imprese artigiane dell'agri-

coltura (+8) e dei servizi alla persona (+12), ma diminuiscono le imprese manifatturiere (-73), del commercio e riparazioni (-27), e dei trasporti (-19).

All'opposto indirizzano verso un cauto ottimismo i dati sulla occupazione artigiana (fonte: CNA) che vedrebbero nel terzo trimestre 2004 una crescita su base annua di circa il 3,5 per cento.

Nel settore manifatturiero non pare tuttavia esaurirsi la fase recessiva in atto dal 2003 e mancano inoltre chiari segnali che autorizzino a sperare in una decisa inversione di tendenza nel breve periodo.

Per la provincia di Ravenna, il primo semestre del 2004, si è chiuso con una diminuzione della produzione delle aziende manifatturiere artigiane del 4,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tale risultato è inferiore rispetto alle tendenze registrate a livello regionale (-3,4%) e a livello nazionale (-3,7%), ma in recupero su di queste nei mesi primaverili.

Così come la produzione, anche la dinamica delle vendite è apparsa deludente; infatti a fronte di una inflazione tendenziale attestata al 2,2% le vendite sono diminuite nella provincia del 3,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con gli andamenti regionale e nazionale.

La possibilità di una netta inversione di rotta nella seconda metà dell'anno

sembra piuttosto improbabile alla luce della sfavorevole dinamica degli ordinativi che, nella prima metà, ha visto a livello provinciale un calo del 4,1% rispetto al 2003.

Commercio

Qualche segnale di ripresa, ma volume d'affari ancora in contrazione per le piccole e medie imprese del commercio; bilancio positivo per le grandi superfici commerciali. L'ultima rilevazione periodica di Unioncamere sulla congiuntura del commercio nazionale mostra che anche nel terzo trimestre 2004 la stagnazione economica ha inciso più fortemente sulle imprese medio-piccole, mentre le grandi hanno registrato un incremento dell'attività.

A livello nazionale la contrazione delle vendite al dettaglio rispetto al 2003 è stata dell'1,3%, con punte del 2,5% per i prodotti alimentari e del 3,3% per l'abbigliamento e accessori. Per la piccola distribuzione il calo è risultato del 2,8%, per la media dell'1,9%, per la grande si è riscontrata una crescita dello 0,8% grazie anche al +1,4% degli ipermercati.

Nonostante la stagnazione dei consumi la provincia di Ravenna tra settembre 2003 e settembre 2004 ha visto crescere il numero di imprese commerciali di 42 unità, pari allo 0,5 per cento; la crescita è quasi interamente ascrivibile al com-



mercio al dettaglio (+44 unità).

Nel primo semestre dell'anno le vendite degli esercizi commerciali provinciali hanno mostrato una diminuzione dello 0,6% con un rallentamento più marcato nei mesi primaverili (-0,9%).

Nello stesso periodo a livello nazionale e regionale si sono registrate rispettivamente una contrazione del -0,9%, e una modestissima crescita dello 0,1%.

E' tuttavia in miglioramento il clima di fiducia degli esercenti ravennati che esprimono aspettative ottimistiche sulla seconda metà dell'anno.

Sono però altrettanto consistenti le preoccupazioni espresse dalle associazioni di categoria in merito alla previsione di nuovi grandi insediamenti commerciali, per una superficie complessiva di circa 29.000 metri quadrati, all'interno del Ptcp (Piano territoriale di coordinamento provinciale).

ANDAMENTO DEL SETTORE AGRICOLTURA

L'annata agricola 2004 in provincia di Ravenna come nell'intero territorio nazionale è stata caratterizzata dalla crisi commerciale legata ai bassi prezzi spuntati dalle produzioni agricole, in particolare del settore ortofrutticolo, con una diminuzione media dei prezzi alla produzione di circa il 35%. La crisi non è produttiva, i quantitativi rientrati nella media storica con un +15%; la qualità è buona anche se inferiore al 2003, ma è una crisi commerciale legata ai meccanismi di determinazione dei prezzi: si registra una forte riduzione alla produzione mentre il consumatore ha pagato lo stesso prezzo dello scorso anno.

Tutto questo ha fatto emergere, in maniera prepotente, la necessità di ricondurre ad un

quadro di regole certe e di trasparenza i passaggi nella filiera agroalimentare dal produttore al consumatore. Si è avviato, pertanto un percorso che, partendo dal ruolo dell'interprofessione per la determinazione delle regole, ha aperto un confronto ben più ampio per analizzare i vari processi di formazione del prezzo fino al consumatore.

L'agricoltura di Ravenna attende con ansia anche la piena operatività del Fondo di Solidarietà Nazionale per poter assicurare non solo la produzione ma anche il reddito. Ravenna ha subito infatti nel 2004 numerose calamità, che pur non incidendo sulla produzione complessiva provinciale, hanno determinato in molti comuni, Solarolo, Cotignola, S. Agata e altri la distruzione quasi totale di

molte produzioni aziendali determinando crisi economiche tali da mettere a rischio la sopravvivenza delle imprese.

Consapevoli di questa necessità, che quest'anno si è trasformata in emergenza, la Camera di commercio, la Provincia, il Consorzio di difesa ed i Comuni territorialmente interessati si sono attivati per costituire, attraverso Agrifidi ed in collaborazione con gli Istituti di Credito, un fondo di intervento a sostegno delle imprese agricole colpite dalle calamità atmosferiche della scorsa estate.

Tiziano Melandri
Presidente Commissione
consiliare Agricoltura
Camera di commercio di Ravenna



Congiuntura economica di Ravenna

Turismo

L'inatteso recupero di fine estate caratterizza una stagione turistica 2004 dall'inizio incerto, ma conclusasi all'insegna di una sostanziale tenuta.

Soprattutto alla luce della fase di stagnazione attraversata dall'economia italiana ed europea e delle ripercussioni di questa sul potere d'acquisto dei consumatori.

Se, infatti, nel periodo gennaio-luglio in tutta la provincia di Ravenna si registrarono 13mila arrivi e 190mila presenze in meno rispetto al 2003, i mesi di agosto e settembre hanno risollevato le sorti della stagione recuperando 18mila arrivi e

56mila presenze sull'anno passato. Complessivamente le giornate di presenza nei primi nove mesi del 2004, 6 milioni 273mila, hanno subito una flessione del 2,1% mentre gli arrivi, 1 milione 25mila, hanno mostrato una crescita dello 0,5% rispetto al 2003. Prosegue la diminuzione del periodo medio di permanenza, che si attesta sui 6,1 giorni, fenomeno riconducibile al consolidarsi, all'interno e all'esterno dei confini nazionali, di un modello di turismo "itinerante", basato su più occasioni di consumo nel corso dell'anno, rispetto ad un modello "stanziale" tradizionale, ormai superato.

Se negli anni '70 i turisti che sceglievano la nostra provincia vi rimanevano mediamente per 13,4 giorni, negli anni '80 i giorni si erano ridotti a 9,9, negli anni '90 a 7,5.

Da alcune stagioni, aumenta il peso dei connazionali sul totale del flusso turistico, portandosi all'82,2% (era dell'81,6% nel 2003), grazie ad una contrazione delle presenze (-0,8% rispetto al 2003) meno ampia di quella riconducibile alla compagine straniera (-7,6%). Il calo degli stranieri è generalizzato, ma pesa soprattutto il venir meno di turisti tedeschi che giustifica da solo il 60% della diminuzione di presenze straniere.

Sotto il profilo delle destinazioni, all'interno del territorio provinciale, trova conferma il crescente interesse per le mete artistiche e culturali.

Nel periodo gennaio-settembre, Ravenna centro vede aumentare sia arrivi che presenze, rispettivamente del +8,4% e del +6,0%, Faenza mostra un calo contenuto degli arrivi, -1,9%, ma un aumento delle presenze, +0,5%.

Le località di mare, di gran lunga le mete più importanti per il turismo provinciale, chiudono la stagione con un bilancio negativo, un po' più pesante per i lidi cervesi (-1,3% arrivi, -2,4% presenze) che per quelli ravennati (-0,4 arrivi, -2,0 presenze).

Accettabile la tenuta delle località collinari: in crescita Brisighella, aumentano gli arrivi a Casola (ma diminuiscono le presenze), in calo Riolo Terme.

In conclusione il sistema turistico provinciale, ben posizionato nel panorama nazionale, ha sopportato efficacemente il calo generalizzato del settore confermando il buon grado di attrattiva delle destinazioni locali.

Progetti di sviluppo e consolidamento vengono indicati nella costruzione di forti sinergie fra le varie destinazioni provinciali, nella promozione integrata in ambito interprovinciale, nella differenziazione dell'offerta alberghiera e nella valorizzazione di segmenti turistici specifici legati all'ambiente, alla cultura, allo sport e all'enogastronomia.

ANDAMENTO DEL SETTORE INDUSTRIA

Dalla recente indagine congiunturale dalla Camera di commercio di Ravenna, avvalorata dai risultati delle analisi condotte dalle Associazioni di categoria, si evince che, dopo un lungo periodo caratterizzato da toni cupi e tendenze allentanti, i valori registrati per l'industria manifatturiera iniziano finalmente ad essere confortanti.

I segnali positivi che le aziende dichiaravano di percepire all'inizio dell'anno, cominciano a tradursi in una serie di riscontri concreti, anche se il clima di fiducia degli imprenditori continua a mantenere una connotazione di incertezza. Rispetto al terzo trimestre del 2003, il comparto industria registra tendenze positive per produzione (+1,7%), fatturato (+7,8%) ed ordini (+3,8%). È comunque necessario precisare che questa tendenza non coinvolge tutti i settori produttivi poiché, ai buoni segnali emersi principalmente dal comparto metalmeccanico e da quello alimentare, fanno eco le pesanti contrazioni subite da altri settori, in primis quello tessile-calzaturiero.

L'aumento del prezzo del petrolio, dell'acciaio e delle materie prime in generale, la concorrenza di realtà produttive emergenti, ed in certi casi già consolidate, che producono fuori da ogni tipo di regolamentazione, l'apprezzamento dell'euro e la perdurante instabilità geopolitica internazionale sono solo alcuni dei fattori che frenano pesantemente la ripresa di molti settori.

Tuttavia, mantenendo una certa dose di cautela, si può affermare che la tendenza alla stagnazione dei livelli produttivi che il settore industriale ha conosciuto da tre anni a questa parte sia destinata ad attenuarsi, almeno in una prospettiva di breve termine.

Le aziende hanno imparato a loro spese che la strategia vincente per ottenere e mantenere un buon posizionamento sul mercato non è più solo quella di utilizzare il prezzo come leva competitiva. Molte imprese si sono infatti orientate da tempo verso la realizzazione di prodotti di qualità, ampliando gli ambiti di applicazione dell'innovazione anche ai settori tradizionali e a quelli più maturi.

Alla luce di queste sfide, Associazioni ed Istituzioni dovranno lavorare insieme per ideare e sostenere iniziative di sviluppo del sistema economico locale, ribadendo che le uniche strade da percorrere, per favorire una solida ripresa del settore industriale, sono quelle ambiziose dell'innovazione e della ricerca, della differenziazione qualitativa della produzione, della formazione e valorizzazione delle risorse umane, della cultura d'impresa e della sicurezza, della tutela ambientale e dell'internazionalizzazione strategicamente pianificata.

Renzo Righini
Presidente Commissione
consiliare Industria
Camera di commercio di Ravenna

Attività portuale

Nei primi nove mesi del 2004 il porto di Ravenna ha raggiunto la movimentazione complessiva di 18.523.685 tonnellate grazie ad un aumento di 302.736 tonnellate rispetto allo stesso periodo del 2003 (+1,6%). Tale crescita si è realizzata nel contesto di un ulteriore rafforzamento dello squilibrio tra sbarchi e imbarchi, in favore dei primi, che riflette il difficile andamento della bilancia commerciale italiana.

Sull'incremento degli sbarchi, più di 449.000 tonnellate rispetto al 2003 (+2,7%), è risultato determinante il contributo delle merci secche. Le variazioni negative registrate per le rinfuse liquide, in particolar modo per i prodotti petroliferi (-20,7%), e, tra le rinfuse solide, per i prodotti metallurgici (-10,2%), sono state ampiamente compensate dall'aumento che ha interessato i minerali greggi, manufatti e materiali da costruzione (+24,8%) e i prodotti agricoli (+35,6%). In aumento anche gli sbarchi di merce in container (+12,0%). Il calo dei prodotti

petroliferi è riconducibile alla riduzione dell'attività della centrale Enel di Porto Tolle, alimentata da pipeline che partono da Ravenna.

Sull'andamento degli imbarchi sono apparsi positivi i contributi delle rinfuse liquide (prodotti petroliferi +18,4%, altre rinfuse liquide - quasi raddoppiate - +88,4%) nonché i contributi della merce in container (+3,5%) e della merce su trailer e rotabili (+2,5%). Tali incrementi non sono tuttavia bastati a compensare la diffusa diminuzione degli imbarchi di merci secche che ha determinato una complessiva perdita di 146.542 tonnellate di merce in partenza rispetto al 2003 (-7,0%).

L'effetto congiunto degli andamenti degli sbarchi e degli imbarchi si è tradotto nella crescita di movimentazione indicata, con un incremento più marcato per le merci secche (+6,5%) e per le merci su container (+6,6%), e in minor misura per le rinfuse liquide (+1,7%) e le merci su trailer e rotabili (+1,5%).

Il movimento container ha visto crescere



Brisighella, la Rocca

il numero di contenitori pieni, sia in arrivo che in partenza, per un totale di circa 9.000 unità; all'opposto è calato il numero di container vuoti, anch'essi sia in arrivo che in partenza, di 3.455 unità complessive.

Per il traffico di trailer/rotabili si è registrato un incremento di 135 unità grazie ai 26.897 trailer movimentati sulla linea Ravenna-Catania (435 in più rispetto al 2003) a conferma della validità di uno dei più importanti esperimenti di "autostrada del mare"; restano peraltro in rosso i conti della società armatrice che lamenta un mancato adeguamento dei

ANDAMENTO DEL SETTORE ARTIGIANATO

Quanto contenuto nella scheda relativa al comparto Artigianato, riferita ai primi nove mesi del 2004 e predisposta dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio evidenzia un quadro complessivo, perlomeno, preoccupante.

Per quanto riguarda i pochi aspetti "positivi", la crescita numerica e quantitativa delle aziende artigiane nel settore delle costruzioni, non va assunta come determinante elemento di apprezzabile valutazione.

Vanno, di converso, correttamente esaminate anche le caratteristiche qualitative delle nuove imprese artigiane del settore stesso ed è del tutto evidente come la loro rapida obsolescenza, tipica, del resto, delle forme giuridiche adottate dagli imprenditori stessi, lasci intravedere un futuro, anche per lo specifico settore, quantomeno incerto.

Questa prima sintetica analisi, relativa all'unico settore del comparto artigiano che evidenzia una crescita, costituisce il prologo al commento per tutti gli altri settori del medesimo comparto, in evidente contra-

zione o, peggio, in palese stato di crisi.

Si registra, a tale proposito, anche un diffuso calo della redditività delle aziende, spesso accompagnato da crisi della liquidità interna ed a sempre crescenti difficoltà nella riscossione dei crediti.

Da qui il rinnovato auspicio, manifestato dalla Commissione Artigianato nell'ambito del Programma promozionale per il 2005, che l'Ente camerale destini una significativa percentuale delle risorse disponibili al finanziamento della Cooperativa Artigiana di Garanzia Finanziaria.

Anche i dati cautamente ottimistici relativi alla crescita degli occupati in artigiano vanno affiancati dalla considerazione di come nel corso del 2004 abbiano trovato effettiva applicazione alcune norme (Legge Biagi), profondamente innovative, le quali potrebbero avere inciso sui comportamenti di imprenditori e lavoratori.

Non deve poi stupire il modestissimo volume delle esportazioni delle imprese del comparto, caratteristica, questa, storicamente costante nelle imprese artigiane

della nostra provincia.

La perdurante "solidità" dell'euro rende, se possibile, ancora più impervio il cammino di quelle imprese che intendono operare ed investire per incrementare il volume delle esportazioni dei propri prodotti.

Ma è forse la fase recessiva, ormai in atto dal 2003, del settore manifatturiero l'elemento più preoccupante e che ha indotto la Commissione consiliare Artigianato ad inserire, sempre nell'ambito del Programma promozionale per il 2005, la previsione di un più cospicuo stanziamento di risorse, finalizzate a favorire la partecipazione, singola o collettiva, di imprese artigiane a manifestazioni fieristiche, con l'evidente scopo di dare un contributo specifico, per quanto modesto, ma possibile, alle imprese più direttamente coinvolgibili in queste iniziative promozionali.

Emilio Vistoli
Presidente Commissione
consiliare Artigianato
Camera di commercio di Ravenna



Congiuntura economica di Ravenna

noli a fronte degli elevati costi del carburante.

Complessivamente nei primi nove mesi dell'anno le merci secche hanno raggiunto il 68,4% del totale della movimentazione del porto di Ravenna. In una ricerca del CNEL relativa alla 'Competitività della portualità italiana' lo scalo ravennate è collocato tra i primi nove in ambito nazionale proprio grazie al ruolo di assoluta rilevanza ricoperto nel comparto delle rinfuse solide. In particolare la ricerca lo segnala come il principale porto italiano nella movimentazione di cereali, fertilizzanti, sfarinati e materie prime per l'industria ceramica.

Nei prossimi anni ulteriore slancio competitivo verrà conseguito attraverso il massiccio programma di investimenti contenuto nel bilancio pluriennale 2005-2007 recentemente approvato dall'Autorità portuale. Il documento prevede stanziamenti per oltre 200 milioni di euro destinati all'adeguamento infrastrutturale e all'attuazione del piano regolatore portuale con l'obiettivo di fare del porto di Ravenna uno scalo integrato industriale, commerciale e turistico.

Commercio estero

Riprende slancio l'export delle imprese ravennate, questo si evince dai primi dati provvisori resi noti dall'Istituto nazionale di statistica relativi ai primi sette mesi del 2004. Dopo il consistente incremento di giugno, +23,7% rispetto a giugno 2003 in valori correnti, anche luglio fa segnare una variazione dello stesso tenore +18,7% per cento, molto superiore alla corrispondente variazione registrata in Emilia-Romagna (+1,8%) e in Italia (+6,4%).

Se i dati verranno confermati la crescita dell'export provinciale nei primi sette mesi dell'anno risulterà del 4,4%, (era 1,4% nei primi sei) ben al di sopra dell'inflazione ma inferiore al 6,3% regionale e al 5,7% nazionale.

Nel primo semestre le esportazioni ravennate sono state trainate dall'industria alimentare, anche se non altrettanto si è riscontrato nei prodotti agricoli non trasformati. Nella metalmeccanica il positivo andamento delle macchine ed apparecchiature meccaniche e delle macchine elettriche ed elettroniche è stato compensato dalla battuta d'arresto nel settore del me-

tallo e della lavorazione dei metalli. Stabili in termini reali sono apparse le vendite all'estero dell'altro grande comparto esportatore provinciale, la chimica.

Per quanto riguarda i mercati di sbocco la prima metà del 2004 ha visto crescere le esportazioni destinate ai paesi europei sia all'interno che all'esterno dell'area UE. L'Europa, da sempre il principale riferimento internazionale delle imprese locali, ha assorbito oltre il 72% del valore complessivo di merce esportata, oltre il 62% la sola area UE a 25 paesi.

Generalizzato, invece, è apparso il calo al di fuori dei confini continentali con punte del -39,8% rispetto al 2003 per l'Asia e del -22,8% per il Centro e Sudamerica. Evidenti quindi le conseguenze negative dell'apprezzamento dell'euro sul dollaro mentre cominciano solo negli ultimi mesi a manifestarsi gli effetti del rafforzamento della congiuntura internazionale e, quindi, della domanda mondiale, trainata dal Nord America e dall'Asia (Cina in testa).

Roberto Finetto
Ufficio Studi

Camera di commercio di Ravenna

ANDAMENTO DEL SETTORE TURISMO

Il turismo in Italia non sta brillando. Nell'ultimo biennio, all'inadeguatezza dell'offerta, al cambiamento degli stili di vita, agli effetti della globalizzazione, si sono aggiunti la contrazione dei consumi e la rivalutazione dell'euro. Eppure la mia esperienza in quel laboratorio di eccellenze che è Cervia, i miei incarichi a livello provinciale, regionale e nazionale mi hanno convinto che l'Italia ha enormi potenzialità. Con le nostre risorse naturali ed artistiche, non è accettabile che Spagna e Francia ci precedano nella statistica degli introiti valutarî. Dispiegare le nostre potenzialità deve essere la mission per l'intero Paese e, nella nostra piccola provincia, riconosciuta come distretto turistico e culturale di prima grandezza, dobbiamo fare la nostra parte.

Occorre agire sulla competitività e sulla valorizzazione dell'offerta integrata del territorio. Poche province vantano un'offerta così ricca e articolata: la costa, la pianura, il Delta, la collina, l'enogastronomia, l'arte, la cultura danno luogo ad una realtà di eccellenza da promuo-

vere in modo sinergico.

Occorre trovare il punto di equilibrio fra identità e cambiamento. Sono contrario ad uno sviluppo caotico, perché c'è vero progresso solo dove esiste la capacità di cambiare la forma mantenendo inalterati i valori e dove l'attaccamento al bene comune prevale sugli interessi di parte.

Nel cuore di una rivoluzione turistica i cui sintomi sono la riduzione della presenza media, la concentrazione dei flussi nei week-end, le decisioni "last minute" dei vacanzieri, l'ancoraggio ai valori non solo è doveroso, ma garantisce anche la sostenibilità dello sviluppo e la redditività nel lungo periodo.

Dobbiamo continuare a presidiare il mercato tedesco, raggiungere i nuovi mercati del Nord Europa e quelli emergenti dell'Est.

In un'ottica di destagionalizzazione, la provincia di Ravenna deve continuare a sviluppare il segmento culturale, lanciare la carta della qualità dei servizi, adeguare la ricettività, spingersi con decisione verso il turismo

congressuale, convegnistico e fieristico, anche attraverso la creazione di eventi di respiro globale. Occorre inoltre insistere sulla vacanza attiva, sul termalismo e lo sport. La linea del benessere andrebbe completata attraverso apposite azioni di marketing, volte ad attrarre un investimento in una clinica di chirurgia estetica di altissimo livello.

Un argomento decisivo riguarda i collegamenti. Sono anni che facciamo sentire con forza la nostra voce e sono contento che finalmente qualcosa si stia muovendo a livello ferroviario. Sono anche soddisfatto delle sinergie che si stanno sviluppando con l'aeroporto di Forlì. Dobbiamo, infatti, fronteggiare la competizione con aree anche molto distanti ma ormai facilmente raggiungibili con i low cost.

Terenzio Medri
Presidente Commissione
consiliare Commercio e turismo
Camera di commercio di Ravenna

Il turismo stringe nuove alleanze



Ravenna, Chiostro francescano

Alleanze con città d'arte come Ferrara e Mantova, più integrazione nel distretto turistico romagnolo, un occhio attento all'evoluzione dell'aeroporto di Forlì. Per l'assessore al Turismo del Comune di Ravenna, Elio Gasperoni, l'inverno non è solo tempo di bilanci ma anche di programmazione della futura stagione turistica.

“Diciamo pure che dedichiamo più tempo alla progettazione dello sviluppo del turismo – spiega Gasperoni – che non a quello dei bilanci, perché il mercato è in continua evoluzione e bisogna essere rapidi nel cogliere ogni sentore di novità. Comunque i ‘numeri’ del turismo ravennate sono noti e direi che il 2004 si chiude con un andamento positivo, soprattutto se pensiamo alla difficile congiuntura economica, italiana ed europea”.

Quale strategia sta seguendo il suo assessorato?

“Ci muoviamo su due obiettivi. Il primo è quello dell'ampliamento dell'offerta turistica, il secondo è di politica urbanistica, perché dobbiamo incentivare la nascita di nuove strutture ricettive, soprattutto al mare. Nel primo caso, è importante l'alleanza siglata con

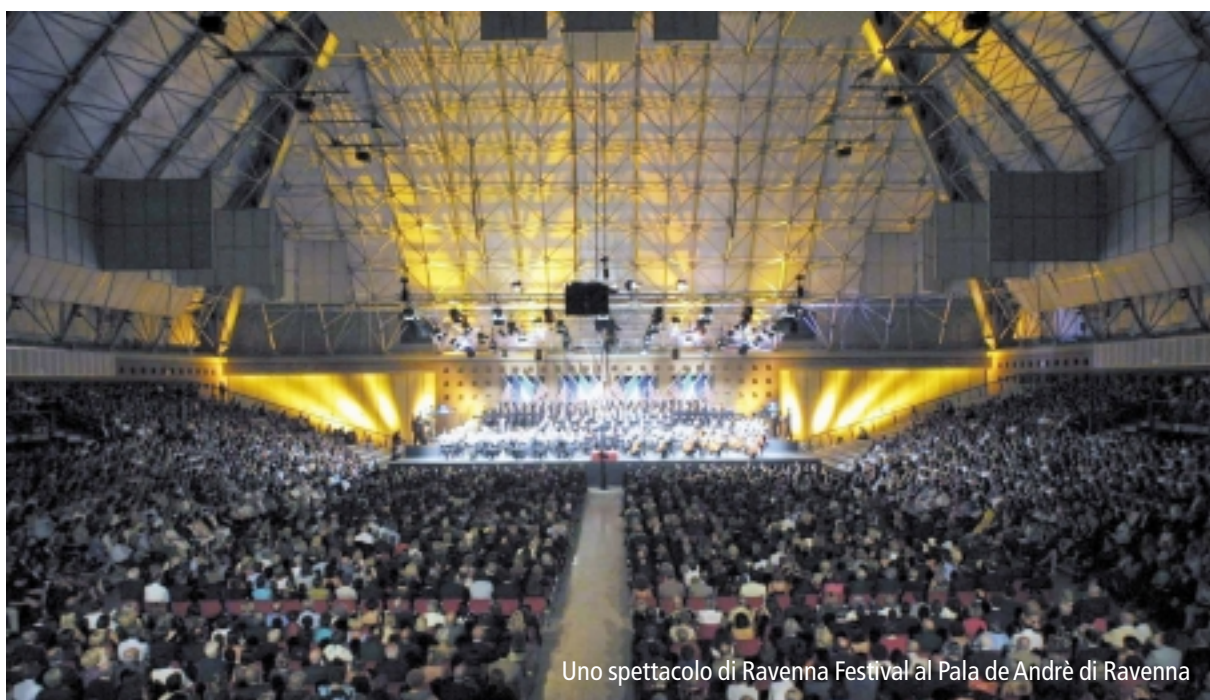
Ferrara e Mantova per un circuito di città d'arte di medie dimensioni che, assieme, possono benissimo competere con Firenze o Venezia. Si tratta di mettere a sistema le iniziative culturali e artistiche che le tre città propongono, prevedendo anche un collegamento ferroviario che incentivi spostamenti poco fati-

cosi e senza impatto sul traffico delle tre città. Per quanto riguarda le nuove strutture ricettive, vi sono già iniziative imprenditoriali avviate che nel giro di un paio d'anni faranno sentire benefici effetti, qualificando la nostra offerta balneare. Adesso lavoriamo per fare altrettanto nei confronti delle locazioni, un punto debole. Non a caso gli unici risultati negativi del 2004 vengono dagli appartamenti in affitto: prezzo alto e spesso scarsa qualità”.

“

L'assessore Gasperoni: “Con Ferrara e Mantova un vero circuito”

”



Uno spettacolo di Ravenna Festival al Pala de André di Ravenna



Marina di Ravenna, il porto turistico di Marinara

Prima citava la collaborazione con l'aeroporto di Forlì. Perché?

“Perché Forlì è a 30 minuti da Ravenna e ha alcuni collegamenti low cost per noi molto interessanti: penso a Londra, Parigi, Francoforte e i prossimi voli per Amsterdam e Stoccarda. Possiamo mettere a punto dei pacchetti turistici abbinati ai voli sia per il mare che in occasione di particolari eventi culturali. Non dimentichiamo che la nostra costa si sta dotando del più grande porto turistico dell'Adriatico, Marinara, che Ravenna Festival è leader su scala internazionale, che ci sono parchi divertimenti e impianti sportivi a poche decine di minuti. Con Forlì abbiamo stretto una buona collaborazione per i collegamenti con bus navetta, ma possiamo fare un ulteriore salto di qualità”.

Si discute molto del casinò della Riviera romagnola. Cosa ne pensa?

“Penso che la costa debba essere unita e sostenere la richiesta, anche se il casinò non è la panacea di tutti i mali. Non vorrei che si perdesse di vista il vero obiettivo per il rilancio del turismo romagnolo nel suo complesso, obiettivo che passa innanzitutto da una qualificazione dell'offerta e da una veloce capacità di adattamento alle nuove abitudini dei vacanzieri”.

Il bilancio del 2004 che suggerimenti le ha dato?

“Ravenna parte da un risultato, relativo al 2004, favorevole. In soli sei anni, dal 1997 al 2003, il centro storico ha visto aumentare i suoi visitatori di quasi il 70%, una vera e propria impennata, da 272mila a 390mila presenze turistiche. Una tendenza positiva

che ha trovato conferma nei primi nove mesi del 2004, con un più 6 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Se ci spostiamo al mare, gli alberghi continuano a mettere sul piatto della bilancia buoni trend, con un aumento di presenze da 815mila a 832mila, pari al 2,04 per cento. Vanno invece male gli

alloggi privati, a meno 11,65 per cento. Un dato che condiziona il risultato finale delle presenze di tutto il territorio comunale, il cui saldo è negativo per l'1,11%. In particolare, sottolineo che è stato molto buono il risultato di alberghi e residenze turistico alberghiere, che hanno registrato un più 4,12%. Il 28% dei turisti che hanno scelto Ravenna per le loro vacanze sono stranieri (in crescita del 14% rispetto all'anno scorso) e, in particolare, il 2% è venuto dalla Cina. Quella cinese è stata una vera novità. Si aprono nuovi mercati ed è significativo che la loro presenza si faccia notare fin da subito anche in una città cosiddetta 'minore' come Ravenna. Nelle case private il rapporto qualità prezzo è sempre più inadeguato e le conseguenze sono queste. Si tratta di un problema serio, da affrontare, ma che non pregiudica la tenuta del sistema balneare, in particolare, e quella di tutto il comune in generale”.

“
Ma Ravenna punta anche sull'aeroporto di Forlì per realizzare nuovi pacchetti
”



Fare affari col sale dolce

La riapertura nel 2003 della salina di Cervia e la ricomparsa del “sale dolce” sulle tavole cervesi e romagnole rappresenta una delle notizie più liete degli ultimi anni nel panorama degli eventi economici della nostra provincia.

Nel 1999 i Monopoli di Stato interruppero la produzione del sale di Cervia, decretando di fatto la chiusura della salina.

“
Le opportunità legate alla riapertura della Salina di Cervia tra produzione e turismo ambientale
”

Solo l'azione delle istituzioni locali ravennati, fra cui la Camera di commercio, e del Comune di Cervia hanno consentito di riprendere la produzione su nuove basi e di puntare sull'enorme patrimonio ambientale

e turistico che la salina rappresenta.

Ora, a due anni dalla ripartenza, si cominciano ad apprezzare i primi risultati di questa esperienza originale e innovativa. In primo luogo la scelta produttiva è stata indirizzata verso una produzione di qualità, finalizzata ad esaltare le specificità del prodotto della salina cervesa. Da sempre il sale di Cervia è conosciuto come un “sale dolce”, per la minore presenza dei cloruri più amari.

Questa particolarità è legata alle condizioni climatiche ed al metodo di lavorazione della salina cervesa. A Cervia, nei secoli, i salinari hanno dovuto affinare un metodo di produzione del sale che tenesse conto delle particolari condizioni climatiche dell'alto Adriatico, meno calde e più piovose di quelle delle altre saline del Mediterraneo situate molto più a sud. Il sistema tradizionale cervesa, detto a raccolta multipla, si adattava perfettamente alle condizioni climatiche dell'alto Adriatico. La raccolta avveniva ogni giorno: ogni salinatore suddivideva il proprio bacino di raccolta, l'ultimo dopo i diversi passaggi nelle vasche di evaporazione, in cinque piccoli settori.

Ogni giorno raccoglieva il contenuto di un settore e, in cinque giorni, esauriva tutto il sale depositato. La settimana successiva ricominciava dalla raccolta del sale del primo settore che nel frattempo, se non aveva piovuto, si era riformato e depositato. Questo metodo, mosso da evidenti ragioni di sfruttare al meglio la deposizione del

sale in queste particolari condizioni climatiche, aveva come conseguenza anche un altro pregio: il sale era migliore, il gusto più delicato, non vi erano retrogusti amari, i cibi erano saporiti e non salati.

Da questo suo apprezzamento in cucina e nella conservazione dei cibi nacque la fama di “sale dolce”, che ancora oggi lo accompagna. Oggi si conoscono le ragioni di questo “miracolo”: questo metodo di raccolta riduceva al minimo la formazione e il deposito dei sali più amari, come i solfati e i cloruri di magnesio e di potassio, che richiedono più tempo per cristallizzare e concentrazioni saline più alte, che si raggiungono più facilmente a temperature più elevate.

Ancora oggi esiste un bacino superstite, dopo la trasformazione della salina attuata nel 1959 dal Monopoli, dove la raccolta del sale avviene secondo l'antico sistema tradizionale cervesa: la salina Camillo, affidata oggi alle cure dell'Associazione Civiltà Salinaria di Cervia è riconosciuta come presidio Slow Food, sia per l'alta qualità del sale prodotto, che per il metodo di lavorazione conservato.

Ma la cultura del sale dolce è ricercata anche nella produzione della salina grande, dove si adottano metodi di formazione del sale attenti a raggiungere risultati di pregio nella qualità del sale anche con maggiori produzioni. Si tratta di un metodo che sfrutta la cristallizzazione frazionata dei diversi tipi di sale presenti nell'acqua marina, approfittando del fatto che la cristallizzazione dei vari componenti salini è in funzione della densità dell'acqua.

I salinari sono attenti a regolare il flusso delle acque ad alta concentrazione salina nei bacini salanti e a fare defluire, appena depositato il cloruro di sodio, le acque madri in cui sono presenti i cloruri più amari, utilizzati poi alle Terme di Cervia, assieme ai fanghi della salina, per le cure termali.

La scelta di puntare su un prodotto di qualità ha notevolmente ridotto la quantità prodotta, senza che ciò abbia compromesso l'equilibrio di gestione.

Anche il secondo ramo di attività, quello turistico-ambientale, avviato nel 2004, sta dando risultati incoraggianti: da aprile a fine settembre sono stati circa 11.000 i visitatori della salina lungo i primi due percorsi attrezzati, quello naturalistico per l'osservazione dell'avifauna e quello produttivo alla scoperta dei metodi antichi e moderni di produzione del sale.



Il turismo vola con Forlì



La Camera di commercio di Ravenna sta valutando l'opportunità di stringere rapporti sempre più stretti con l'aeroporto 'Ridolfi' di Forlì. Abbiamo chiesto al presidente dell'Ente camerale, Gianfranco Bessi, di indicare le opportunità offerte da un'alleanza Ravenna-Forlì.

“ Innanzitutto – spiega Bessi – una valutazione di carattere generale. Il turismo è uno dei settori economici trainanti della nostra provincia. Dobbiamo quindi mettere a dispo-

NECESSARIE LE SINERGIE COL RIDOLFI

Bisogna rendersi conto dei cambiamenti radicali nel comportamento delle persone con la nascita e lo sviluppo dei voli low cost.

Prenotazione via internet e volo a basso costo sono uno dei fenomeni più rilevanti del turismo internazionale di questi ultimi anni.

Nella programmazione delle azioni promocommerciali all'estero uno dei criteri base è divenuta l'individuazione delle aree servite da voli a basso costo.

Il buon posizionamento dell'aeroporto di Forlì in questo campo, grazie soprattutto ai voli Ryan Air, offre indubbe opportunità al turismo della Riviera.

Anche la realtà ravennate deve saperne trarre giovamento.

Peccato che oggi non ci sia più nessun ente locale dell'area ravennate nella società di gestione dell'aeroporto di Forlì, ciò avrebbe sicuramente favorito una maggiore possibilità di ascolto delle esigenze della nostra area.

Il tema della presenza ravennate nelle società di ge-

stione degli aeroporti romagnoli, Forlì e Rimini, fu posto all'inizio degli anni '90 dagli operatori turistici ravennati e risolto, a quel tempo, con l'acquisto del cinque per cento delle azioni dei due aeroporti da parte della Provincia di Ravenna e la presenza di esponenti ravennati nei CdA delle due aerostazioni.

Oggi rimpiangiamo la fuoriuscita ravennate dalla Seat di Forlì, avvenuta nella fase di difficoltà che ha preceduto la cessione del pacchetto di maggioranza dell'aeroporto forlivese alla società di gestione dell'aeroporto di Bologna, che ha innestato il rilancio del Ridolfi.

Ciò non ha impedito di affrontare e risolvere il nodo fondamentale del collegamento fra l'aeroporto e le due principali destinazioni turistiche della nostra provincia, vale a dire Cervia e Ravenna.

Il servizio navetta non solo va confermato, ma va ulteriormente fatto conoscere e valorizzato, nell'ambito dei programmi di sviluppo turistico rivolti ai mercati collegati dai voli aerei che fanno scalo a Forlì.

55be


Your Business

Your Business sas
Via Magazzini Anteriori, 57
48100 Ravenna
Tel.0544.590156 www.br1.net
Fax.0544.590066 info@br1.net

UN GRUPPO CHE SI OCCUPA DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE ON-LINE IN MODO SPECIALIZZATO E PROFESSIONALE.

Progettazione e sviluppo siti internet
Diffusione dell'immagine Aziendale
Sistemi di Content-Management
E-Commerce, integrazione dati e B2B
Web Hosting - Server Dedicati - Colocation
Internet Marketing
Grafica 3D in Partnership con Pitos.net

Portfolio:



sizione di questo settore tutte le strategie possibili per offrire servizi innovativi e in linea con le più moderne tendenze. Avere quindi un aeroporto su misura per le esigenze del nostro turismo a nemmeno 30 minuti, rappresenta un punto di forza da sfruttare, soprattutto per quanto riguarda il mercato estero”.

Come giudica l'offerta commerciale del 'Ridolfi' ?

“Con la presidenza di Massimo Bucci, la Seaf ha fatto compiere all'aeroporto di Forlì un notevole salto di qualità. In un anno sono stati investiti 10,5 milioni di euro per il rifacimento della pista, per nuovi spazi interni, nuovi check in, parcheggi capienti. Inoltre, si sono aggiunti voli molto interessanti. Non è un caso se i passeggeri transitati dallo scalo forlivese sono stati 150 mila nel 2002, 352 mila nel 2003, 560 mila a fine anno senza contare i 240 mila transitati tra maggio e giugno dal Ridolfi, quando lo scalo ha ospitato i voli del Marconi di Bologna, chiuso per lavori”.

Quali voli potrebbero interessare la provincia di Ravenna?

“Partiamo dall'estero. I voli low cost sono i più gettonati. Londra, Francoforte, Parigi costituiscono bacini di assoluto interesse per il nostro turismo balneare e per quello delle città d'arte.

Lo stesso vale per i charter da e per i Paesi dell'Est. So poi che sono allo studio nuovi collegamenti per la

prossima stagione estiva. Amburgo, ad esempio, sarebbe molto importante per portare nel Ravennate i turisti tedeschi. Stesso discorso con Amsterdam e Bruxelles. Ma anche i voli interni possono dare l'opportunità di confezionare pacchetti turistici mirati. Da Catania e Palermo possono partire singoli o gruppi interessati ad un week end o a periodi più lunghi”.

Ha parlato di pacchetti turistici. Qualche esempio?

“L'offerta turistica della nostra provincia è tra le più competitive in assoluto perché è molto differenziata. Abbiamo il mare, le città d'arte, i circuiti enogastronomici in collina e i campi da golf. Poi Mirabilandia e il Parco del Delta. Vi sono tutte le condizioni per fare un buon lavoro. Già oggi i collegamenti con i bus navetta dall'aeroporto alla costa danno proficui risultati. Un'azione mirata tesa a promuovere l'arrivo a Ravenna attraverso i voli che fanno scalo al 'Ridolfi' di Forlì, sono certo che incrementerebbe notevolmente gli arrivi”.

“

Bessi: “Lo scalo aeroportuale può offrire nuove opportunità per rilanciare l'economia delle vacanze”

”

PROGETTO FAMIGLIA

la certezza di essere al sicuro

Scegli i tasselli per chiudere il tuo "cerchio"

Banca di Romagna

gruppo **UNIBANCA**

www.bancadiromagna.it

66be

Mario Stewski Logo

Imprese meno "rosa"



Fiorella Guerrini, presidente del Comitato imprenditoriale femminile della Camera di commercio di Ravenna fin dal 1999, anno della sua costituzione, commenta il risultato emerso dai dati dell'Osservatorio regionale. "Certamente i dati evidenziano un quadro complessivo non brillante per la nostra provincia. La percentuale delle imprese femminili sul totale delle imprese è pari al 20,2% nel primo semestre 2004, -2,1% rispetto al dato 2003, ma quel che più preoccupa è che il dato dell'imprenditoria femminile è in controtendenza nei confronti della generalità delle imprese, aumentate invece del +1,1%.

Questo conferma la "tipicità" delle problematiche legate al sistema imprenditoriale femminile, spesso sot-

tovalutate. Il dato è comunque superiore a quello complessivo regionale, che si attesta su una percentuale di imprese femminili del 19,4% sul totale delle imprese. A livello provinciale possiamo leggere anche alcune conferme, il settore commerciale e quello dei servizi hanno infatti evidenziato una sostanziale stabilità, caratterizzandosi come comparti tipicamente femminili. Certamente emerge una situazione non positiva che impone forse un ripensamento delle politiche a sostegno dell'imprenditoria femminile. Credo che il Comitato, le istituzioni locali e regionali e il mondo associativo debbano prendere atto della situazione, lavorando insieme per attuare delle strategie condivise, in



LA PRESENZA FEMMINILE NEI SETTORI ECONOMICI

	Tipologia di presenza femminile				totale imprese registrate (femm.li e non)	incidenza imprese femm.li sul totale imprese registrate	variaz % di * rispetto al 1° semestre 2003
	esclusiva	forte	maggioritaria	totale imprese femm.li registrate*			
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.776	35	3	1.814	10.220	17,7	-4,6
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	6	0	0	6	112	5,4	50,0
Estrazione di minerali	2	0	0	2	14	14,3	-
Attività manifatturiere	789	46	10	845	4.465	18,9	-4,4
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	2	0	0	2	18	11,1	100,0
Costruzioni	190	16	7	213	5.323	4,0	3,9
Comm. ingrosso e dettaglio							
rip. beni pers. e per la casa	2.407	94	30	2.531	9.047	28,0	-1,6
Alberghi e ristoranti	600	62	11	673	2.406	28,0	-0,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	111	14	1	126	1.934	6,5	-7,3
Intermediaz. monetaria e fin.	177	3	1	181	762	23,8	-3,7
Attiv. immob., noleggio, informatica, ricerca	642	92	20	754	3.661	20,6	-6,2
Publ. amm.; Difesa; assic. sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	-	-
Istruzione	9	3	3	15	70	21,4	-
Sanità; altri servizi sociali	35	14	5	54	155	34,8	-3,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	968	26	3	997	2.142	46,5	-0,4
Imprese non classificate	224	37	7	268	1.618	16,6	22,4
TOTALE	7.938	442	101	8.481	41.947	20,2	-2,1

Dati 1° semestre 2004



➤ grado di contrastare in particolare le problematiche legate alla differenza di genere”.

Secondo i dati tratti dall'Osservatorio Unioncamere, nel primo semestre del 2004, per l'imprenditoria femminile ravennate sono state registrate 8.481 "imprese femminili", di cui 7.716 attive. L'incidenza percentuale sul totale delle imprese esistenti in provincia di Ravenna è pari a 20,2% (19,4% per l'ambito regionale e 22,6% per l'Italia).

Considerando la forma giuridica, delle 8.481 "impre-

se femminili" registrate, il 69,9% sono imprese individuali, il 22,3% società di persone ed il 6,7% società di capitale; meno dell'1% si è strutturata in forma di cooperativa. Il 24,3% delle imprese al femminile opera nel commercio al dettaglio; il 21,4% nell'agricoltura; l'11,8% nel settore "altri servizi pubblici, sociali e personali"; il 10% nel variegato comparto manifatturiero (all'interno del quale l'incidenza maggiore è stata riscontrata per l'industria alimentare: 37,6%); l'8,9% nelle "attività immobiliari, noleggio informatica e ricerca"; il 7,9% in "alberghi e pubblici esercizi". Percentuali più contenute si rilevano per gli altri settori.

Per quanto riguarda l'incidenza percentuale sul totale delle imprese registrate in provincia di Ravenna, spicca il 46,5% delle "imprese femminili" che esercitano la propria attività nel settore degli "altri servizi pubblici, sociali e personali".

In termini di variazione percentuale, come si è osservato, le "imprese femminili" in provincia di Ravenna nel primo semestre 2004, rispetto allo stesso semestre del 2003, hanno fatto registrare un decremento (-2,1%); in controtendenza nei confronti della generalità delle imprese aumentate invece del +1,1%); in calo anche in Emilia-Romagna (-1,7%), mentre in ambito nazionale la variazione percentuale, seppur contenuta, è risultata positiva (+1%). Sono risultate in crescita le "imprese femminili" di Ravenna strutturate sotto forma di società di persone (+1,3%), le cooperative (+12,3%), i consorzi e le altre forme giuridiche (complessivamente +47,6%, a partire, tuttavia, da una consistenza numerica assai limitata). L'analisi per attività economica evidenzia un aumento del numero di "imprese femminili" nei settori delle "costruzioni", della "pesca, piscicoltura e servizi connessi" e nel settore della "produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua", in controtendenza con la variazione percentuale negativa riscontrata per il totale dell'imprenditoria femminile ravennate.

* Ufficio Statistica
Camera di commercio di Ravenna

RENT
AUTONOLEGGIO

LA STRADA PIU' FACILE

NOLEGGIO AUTOVETTURE
NOLEGGIO A BREVE TERMINE
NOLEGGIO A LUNGO TERMINE
NOLEGGIO FURFONI E PULMINI

Noleggio a lungo termine un servizio per l'azienda che vuole quantificare senza sorprese il costo della propria auto. Non ci saranno più i problemi dell'acquisto e cessione dell'usato, delle riparazioni, delle assicurazioni e delle tasse di proprietà ma SOLO il piacere di guidare, anche in caso di fermo macchina, perché una vettura sostitutiva è immediatamente disponibile. Contratti da 12 a 36 mesi con la formula tutto compreso.

Il servizio a breve termine è volto ad esaudire la richiesta di noleggio temporaneo di autovetture. Sono disponibili diversi modelli con differenti cilindrate e tariffe altrettanto concorrenziali.

Un'ampia scelta di automezzi per soddisfare le Vostre esigenze di carico e di trasporto.

Faenza (Ravenna)
Via Galilei, 24
Tel. 0546 622188
Fax 0546 622371

57be

Il nume dei contadini

DI ERALDO BALDINI*



Si dice che "l'Epifania tutte le feste porta via": ed è vero. Ma un tempo, nelle nostre campagne, a meno di due settimane dalla festa della vecchia Befana, chiusura del dodekameron solstiziale comprendente il Natale e il Capodanno, c'era un'altra ricorrenza di grande importanza che coinvolgeva la devozione e le celebrazioni collettive e domestiche. Era la festa di Sant'Antonio Abate, 17 gennaio. Il Santo era considerato il vero e proprio nume tutelare delle famiglie contadine che vivevano di agricoltura e di allevamento, e in particolare gli si riconosceva (di certo ereditata da vecchie deità pagane) la giurisdizione sopra gli animali, in compagnia dei quali (in primo piano il maiale) appare raffigurato nell'iconografia e nei "santini". Il profolklorista forlivese Miche Placucci scrive nel 1818 nel suo *Usi, e pregiudizj de' contadini della Ro-*

magna: "La divozione, e la fede che i contadini hanno a S. Antonio è veramente singolarissima: né si può negare che dessa non ecceda a quella di un qualunque altro Santo loro Avvocato o Protettore". Abbiamo coniugato al passato, parlando di questa ricorrenza come se ormai fosse del tutto dimenticata. In realtà, anche se ha perso importanza, restano località ove essa è ancora celebrata con grande concorso e con una ritualità di notevole suggestione. In diverse parrocchie delle nostre campagne e colline, in una domenica prossima alla festa del Santo, si continuano infatti a distribuire i pani benedetti, di cui dovranno cibarsi gli animali e anche gli umani per avere protezione soprattutto sulla salute, e le immaginette sacre che poi, come un tempo, andranno affisse entro le mura delle fattorie o, ancor meglio, nelle stalle e nei ricoveri

“
**Alla ricerca di
una vecchia festa
rurale: quella di
Sant'Antonio Abate**
”

degli animali domestici, compagni di vita e fonte di ricchezza per le genti rurali.

In passato in località, ad esempio, come Castelbolognese e dintorni, per Sant'Antonio era davvero festa grande, e insieme alle tradizioni già menzionate, a un ricco pranzo con invito del parentado, a elementi di sagra paesana, si poteva assistere (fino al 1865) anche alla tipica cavalareia d'Sant'Antoni, che vedeva





partecipare tutti in groppa alle loro cavalcature, agghindate per le grandi occasioni. "Si radunavano così più di cento cavalli", scrive nel 1929 Giovanni Bagnaresi, "tutti sfarzosamente bardati, con la testa ornata di pennacchi, di fettucce, di coccarde dai più svariati colori". Poi i cavalieri, preceduti da trombettieri e da due giovanetti vestiti da angeli, sfilavano attraverso il paese, ricevendo omaggi di "bracciatelli" (un pane-biscotto tipico del posto) e bicchieri di vino. Le osterie del paese per l'occasione traboccano di gente convenuta da tutto il circondario. A Faenza, nel cortile della chiesa di Porta Imolese, si teneva una affollata benedizione degli animali, prima della quale i contadini e gli allevatori consumavano insieme un pranzo in un grande "casone" vicino; e dopo pranzo, anche qui c'era la sfilata degli animali addobbati con coperte colorate, pennacchi e nastri.

Oggi la celebrazione di Sant'Antonio più tradizionale e suggestiva ha luogo probabilmente nella bella valle del Senio. Se a Casola Valsenio e in tutte le parrocchie della zona si celebra (nella domenica più vicina alla data del 17 gennaio) con la Messa, la benedizione dei pani, la distribuzione dei santini, eccetera, c'è una piccola località sulla strada di fondovalle, circa quattro chilometri dopo Casola in direzio-

ne del passo, in cui si sono conservati da sempre gli elementi tradizionali e più propri di questa festa: stiamo parlando di Baffadi.

Qui, la prima domenica dopo la ricorrenza, al mattino si tengono la messa con la distribuzione dei pani e delle immaginette, e la benedizione degli animali.

A mezzogiorno ha luogo ancora una antica consuetudine (che fu interrotta solo per un decennio, dalla fine degli anni Sessanta alla fine degli anni Settanta), quella del lauto "pranzo dei priori", a cui i "priori" stessi, cioè gli organizzatori lai-

ci della festa nominati di anno in anno dalla comunità, invitano, oltre alle autorità locali, ospiti a loro piacimento. Si tratta di un evento, come scrive Beppe Sangiorgi, "di cui una volta si favoleggiava per il numero e la quantità di ogni portata e che costituiva il termine di paragone per decantare ogni banchetto".

Nel pomeriggio, insieme alla "lotteria del maialino", la festa continua con l'offerta ai partecipanti di vin brulé, dolci, e della tipica grossa "piada" della zona, cotta al forno e guarnita di rosmarino.



I tempietti dei borghi

di ERALDO BALDINI*



“
Edicole devozionali
nel territorio
ravennate
a cura di E. Morigi e
B. Venturi,
Longo
Ravenna 2004
”


Nei borghi delle nostre città e, ancor più, nelle nostre campagne, qua e là ancora si possono ammirare le “edicole devozionali”, piccoli tempietti in muratura, nicchie con figura sacra nei muri, o a volte solo cassettoni in legno o in altro materiale appese ad alberi o alle pareti di qualche edificio, testimoni di una religiosità principalmente popolare. Può succedere che tali presenze risalgano addirittura a precedenti tempietti precristiani, dedicati ai Geni e ai Lari domestici o “del luogo”, poi sostituiti dalla nuova iconografia cristiana: e questo sia all’ingresso di abitazioni, o nei crocicchi delle strade in sostituzione dei cippi confinari, così come le immagini sacre che si collocavano a protezione dei campi e dei raccolti, o per culti legati agli alberi o alle acque di sorgenti e fonta-

ne. A volte poi le edicole devozionali sono la testimonianza di un singolo evento “miracoloso”, di cui la fede popolare vuole conservare per sempre il ricordo. In ogni caso si tratta di manufatti di grande fascino e suggestione che, come le forme più complesse e note della “grande” architettura sacra, vanno tutelate, conservate, valutate nella loro importanza. Per fare ciò, il primo decisivo passo consiste in una loro precisa catalogazione: ed è quello che è stato fatto nei territori dei comuni di Ravenna, Alfonsine, Bagnacavallo e Russi, una ricerca poi confluita in questo volume, corredato di schede attente e di fotografie. Un libro in cui Emanuele Morigi e Benedetta Venturi affrontano dunque una analisi sistematica delle strutture devozionali e delle immagini ad es-

se associate, rivalutandone l’importanza storico-culturale e attribuendo loro un’identità autonoma all’interno del variegato mondo della tradizione religiosa popolare. Raccogliendo le testimonianze orali, tramandate di generazione in generazione e sopravvissute al trascorrere del tempo, e interrogando le fonti scritte che hanno potuto reperire, i due autori hanno ricostruito le vicende storiche e leggendarie di ogni singola edicola devozionale, nonché elaborato strumenti metodologici utili alla ricerca. Grazie a questa prima catalogazione, una tradizione secolare, oggi oggetto forse della devozione di pochi, può tornare a far parte della memoria collettiva.

§

* Scrittore



58be

Un partner per la logistica

www.ratiosistemi.it



Da sinistra: Marcello Vittorini,
Luigi Mattioli, Aristide Canosani

L'onorevole Vittorio Sgarbi in visita all'ex Zuccherificio



Ravenna, 30 anni di urbanistica

La speranza e la sfida per realizzare il Parco archeologico ed il Museo archeologico nell'ex Zuccherificio di Classe, nacquero oltre 30 anni orsono, insieme con il Prg '73 di Ravenna ...
(Marcello Vittorini, 29 novembre 2004)

Queste parole del progettista e direttore dei lavori, prof. Marcello Vittorini, alla cerimonia di copertura del Museo, ci hanno indotto a riprendere con lui le considerazioni relative alle prime ipotesi di Parco archeologico e di Museo a Classe; con riferimento, soprattutto, alla formazione del Piano regolatore generale '73 che egli ha diretto e che ha profondamente modificato le precedenti scelte e prospettive di sviluppo della città e del suo territorio. L'obiettivo è quello di ripercorrere trent'anni di storia urbanistica del nostro capoluogo di provincia.

I miei rapporti con Ravenna e con i suoi amministratori iniziarono nei primi mesi del 1970, allorché il Sindaco Aristide Canosani e l'Assessore all'urbanistica, Lorenzo Pezzele, mi comunicarono che l'Amministrazione comunale intendeva affidarmi l'incarico del Piano regolatore. Fino a quel momento avevo conosciuto Ravenna solo come studioso, affascinato dal suo straordinario patrimonio storico-artistico e dalle memorie del passato che cominciavano a riemergere, nella zona di Classe (anche per iniziativa dell'ingegner Roncuzzi) e come urbanista preoccupato per gli effetti - sulla città e sul territorio - del recente, travolgente sviluppo dell'industria petrolchimica e di raffinazione, e per i conseguenti fenomeni di concentrazione nel capoluogo di popolazione, servizi e attività, con lo svuotamento delle campagne e dei centri del forese.

Dichiarai la mia piena disponibilità, rinviando ogni decisione ad un sopralluogo accurato da fare insieme ed alla definizione di alcune scelte - di metodo e di merito - che ritenevo fondamentali, sulla base della esperienza compiuta come segretario generale del Servizio studi e programmazione del Ministero dei Lavori pubblici e come componente del Consiglio su-

periore dei Lavori pubblici. Da questo “osservatorio” risultavano evidenti gli squilibri drammatici del territorio, non affrontati adeguatamente - anzi talvolta aggravati - dai pochi Piani regolatori approvati, i quali erano per lo più fortemente sovradimensionati nella previsione di aree di espansione residenziali, mentre erano assolutamente carenti nella previsione di strade, verde e servizi.

Inoltre al Prg veniva generalmente assegnato un ruolo essenzialmente strategico, rinviando ogni scelta operativa a futuri piani esecutivi, quasi mai redatti ed approvati. Oltretutto la redazione dei Piani era generalmente affidata a liberi professionisti, i quali operavano con gli stessi criteri seguiti per la progettazione di edifici ed opere infrastrutturali, senza alcuna partecipazione dell'Amministrazione, dei suoi Uffici e, più in generale, della comunità. Di conseguenza i Piani erano privi di qualsiasi riferimento alla “domanda sociale” ed alla politica comunale di bilancio e di spesa. D'altronde la partecipazione dei cittadini era sostanzialmente impedita dalla pleora delle analisi (per lo più inutili) e dal linguaggio tecnico-giuridico usato, che era incomprensibile e diventava strumento di potere assoluto, come le formule magiche degli sciamani e come il latino dei preti nel medio-evo.

Questi difetti erano largamente presenti nel Prg di Ravenna, redatto da L. Quaroni, adottato nel 1962 ed approvato nel 1966, che avevo potuto esaminare in occasione del voto del Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

Il Piano Quaroni, oltre tutto, non considerava minimamente la degradazione della città e del territorio, derivante dal dissennato consumo del suolo agricolo, dallo sviluppo delle industrie di base, soprattutto petrolifere e petrolchimiche, fortemente inquinanti, a bassissima occupazione, ad altissimo consumo di suolo e di capitale, da una speculazione particolarmente aggressiva e vorace che stava compromettendo irrimediabilmente i 42 chilometri di litorale e le aree periferiche del capoluogo, provocando contemporaneamente l'abbandono dei centri minori del forese e, quindi, della campagna, della cui esistenza il piano stesso non teneva alcun conto.

Di queste cose parlai, in termini generali, con il Sindaco Canosani e con l'Assessore Pezzele in occasione del sopralluogo che facemmo insieme, lungo il litorale e lungo la fascia costiera pinetata, decisamente degradata. Secondo la “tesi” corrente ciò era dovuto al gelo invernale, ma feci notare che, stranamente, i pini adulti erano morti, ma quelli giovani, molto piccoli, vegetavano bene: c'era il dubbio fondato che i pini

morti fossero stati vittime del veleno e non del gelo. Girammo tutto il giorno lungo la spiaggia deserta, facemmo insieme un bagno, veloce e molto freddo (ovviamente in mutande) e concordammo una metodologia di formazione del Piano regolatore, basata soprattutto sulla istituzione di un Ufficio comunale di piano, coordinato da me, sulla predisposizione di una delibera programmatica consiliare, contenente i criteri di impostazione del Piano stesso; sulla scelta fondamentale

di garantire la tutela del patrimonio naturale, ambientale e storico-artistico e di rafforzare i centri minori, in una organizzazione policentrica dell'intero territorio comunale; di ridurre decisamente le aree di espansione previste dal Piano vigente, sia ai margini del capoluogo, sia lungo il litorale, sia, infine, nell'area del porto, di garantire comunque l'occupazione operaia in edilizia, bloccando tuttavia i fenomeni di compromissione in atto. Da ciò derivava la necessità di adottare al più presto possibile una Variante specifica di salvaguardia e tutela, con particolare riferimento ai centri minori del forese. In sostanza sostenevo che il Piano regolatore non potesse essere inteso unicamente come strumento di disciplina dell'uso del suolo e della attività edilizia, bensì come strumento fondamentale per la qualificazione del bilancio e delle capacità di intervento e di spesa del Comune.

Da quel primo “bagno freddo” primaverile iniziò una avventura esaltante, durata circa tre anni, rinnovata negli anni successivi (per la formazione del Prg '83 e del Prg '93) e che ancora dura - se avrò vita - almeno fino al completamento del Museo archeologico di Classe.

Un'avventura che, dopo quel primo incontro, ha coinvolto direttamente non solo Aristide Canosani e Lorenzo Pezzele, ma anche il Vice Sindaco Luigi Mattioli, l'Assessore al bilancio Pietro Mieti, nonché tutti i rappresentanti delle circoscrizioni e tanti tecnici ravennati, “impegnati” ed entusiasti.

Nei primi incontri, ai quali parteciparono con particolare continuità ed impegno Canosani, Mattioli, Pezzele, Mieti, Giordano Angelini (allora capogruppo consigliere Pci) proposi di compiere una valutazione critica della situazione attuale e di concordare

“

L'incontro con Canosani, il bagno al mare, poi l'idea di un nuovo Prg

”





re un deciso cambiamento di rotta rispetto al Prg vigente. Infatti, pur riconoscendo il ruolo determinante svolto dallo stabilimento Anic e dai lavori di realizzazione del porto e delle attrezzature connesse per il superamento della drammatica situazione occupazionale e socio-economica di Ravenna e dei comuni contermini, occorre tener conto dei “costi”, pagati in termini di degrado della città, dell’ambiente, del patrimonio naturale e, soprattutto, del fatto che ormai il processo di sviluppo basato sul petrolio e sulla “Italia raffineria d’Europa” si avviava alla sua conclusione .

Si trattava, quindi, di correggere decisamente l’immagine della “Grande Ravenna petrolifera e petrolchimica”, proposta dagli studi e dagli interventi realizzati negli anni ’60, secondo i quali lo sviluppo della città si sarebbe dovuto basare sulle industrie di base (da realizzare lungo il porto canale e lungo una i-

drovia Porto Corsini-Porto Garibaldi), sull’accrescimento del capoluogo e sulla edificazione di tutto il litorale.

Occorreva invece assegnare a Ravenna ed al suo hinterland un ruolo decisamente terziario, di città destinata ad uno sviluppo turistico-culturale altamente qualificato, a livello internazionale, con il potenziamento delle attività connesse, dall’agricoltura di qualità, all’artigianato, alla piccola industria, alle attività culturali e con un deciso superamento della “immagine” di città industriale e petrolchimica derivata dal mito della “grande Ravenna” posta a base del Piano vigente. Il porto, quindi, avrebbe dovuto assumere un carattere decisamente commerciale e turistico, a servizio di Ravenna e dell’intera regione.

A tal fine era indispensabile, innanzitutto, predisporre analisi finalizzate essenziali, relative all’agricoltura (svolte da S. Nardi), alla idrologia (svolte dal prof. G. Supino), alle infrastrutture (svolte dall’ing. P. Radogna) ed alla geologia (svolte dal dott. W. Bertoni, al quale fu poi affidato l’Ufficio geologico comunale, caso unico in Italia).

Occorreva inoltre sviluppare adeguate iniziative di “comunicazione” e di partecipazione, capaci di “convertire” alla nuova immagine di Ravenna il maggior numero possibile di cittadini. E per questo era fondamentale “inventare” “eventi” e “messaggi” capaci di stimolare l’interesse - e quindi consensi e critiche - da parte dei cittadini stessi.

Un primo “evento” fu quello della istituzione dell’Ufficio del Piano (con gli architetti P. Evangelisti, G. Orioli, S. Pompei e l’ing. Casanova, funzionario comunale, alle dirette dipendenze dell’assessore Pezzele) e con un gruppo di giovani collaboratori, fra i quali c’era anche Ivano Marescotti, oggi bravissimo attore ed allora bravissimo disegnatore. Ivano disegnò con grande accuratezza le tavole definitive del Prg che io preparavo “in minuta”, inginocchiato carponi su un enorme tavolo costruito per l’occasione, per lo più di notte perché all’epoca insegnavo a Venezia (o meglio a Preganziol) e facevo il “pendolare”, con l’ausilio del Comune, che mi metteva a disposizione la macchina e l’autista (Amleto Papi, padre, fra l’altro, di una delle giovani collaboratrici dell’Ufficio di piano). In quel-

www.compuartsrl.net

CONSULENZA
ASSEMBLAGGIO
COMPUTER
ACCESSORI

CONTRATTI DI ASSISTENZA E MANUTENZIONE

• ASSISTENZA TECNICA PER LE AZIENDE •

COMPI
Art

Via Di Sopra, 35/A - 48018 FAENZA (RA)
Tel. 0546 634682 - Fax 0546 636055
E-mail: info@compuartsrl.net

50be



Il centro storico di Ravenna

le condizioni disegnai “a mano libera” i “pianetti” dei centri del forese, con la via Mediana, i parchi lineari di via Randi e della circonvallazione Molinetto, le “rotatorie” di ogni dimensione destinate a sostituire i semafori e che - da allora - sono state sistematicamente realizzate dal Comune, con ottimi risultati. Ivano Marescotti disegnò, senza sosta, soprattutto nei mesi di giugno-luglio '73, gli elaborati conclusivi del Prg, rimediò un terribile esaurimento nervoso - soprattutto per colpa mia - e cambiò mestiere, trovando la sua vera strada (e la mia colpa diventò un merito).

Amleto Papi era il mio “occhio (e orecchio) su Ravenna”: seguiva tutti gli incontri, partecipava a tutti i consigli comunali, raccoglieva attentamente voci e giudizi, conosceva il Piano regolatore in tutte le sue pieghe. Anche perché nei viaggi che facevamo insieme mi interrogava a fondo e ricordava tutto.

Il 31 luglio 1973, data fissata per l'adozione del Prg, io ero componente di una commissione di laurea a Napoli e dovevo arrivare a Ravenna entro le 20,00. In quel giorno c'era lo sciopero dei “benzinai”. Così partii da Napoli verso l'una, con la mia auto e con una tanica di benzina di scorta, arrivai fino al Casello di Roma, passai sull'auto del Comune guidata da Papi (con la tanica di scorta) e proseguimmo per Ravenna, dove arrivai in tempo per svolgere la mia relazione al consiglio. Dopo l'adozione del Prg andammo tutti in pizzeria a festeggiare. Avevo invitato il mio amico Alfonso Testa, giornalista di “Paese Sera”, il quale da una vita polemizzava con i Comuni di Roma e del Lazio per la loro “non pianificazione”, a partecipare alla seduta del Consiglio comunale, per poter vedere, finalmente, un buon Piano che arrivava in porto. Arrivati in pizzeria mi chiese di intervistare una persona che potesse raccontargli il Piano ed io lo “smistai” a Papi. Il quale fu bravissimo. Tanto che in seguito Alfonso Testa non voleva credere che Papi non fosse un autorevole Assessore o un dirigente tecnico comunale!

Come sede dell'Ufficio di piano trovammo un appartamento vuoto, in Via S. Vittore - cioè in una zona del Centro storico da risanare - lo riempiamo di tavoli, cavalletti, sgabelli e pannelli fissati alle pare-

ti e cominciammo a lavorare, giorno e notte, per preparare la “delibera programmatica” di impostazione del Prg e la Variante specifica di salvaguardia e tutela. Di solito, la sera tardi, Canosani e Mattioli venivano a farci visita e ci portavano panini, bibite e gelati. E uscendo, tutti insieme, prendevamo a calci le lattine delle bibite e facevamo programmi. Ricordo che una notte, illustrando le cose da fare, davanti alla Rocca Brancaleone - allora coperta di edera ed ancora da restaurare - mi arrampicai sulla sommità della muraglia e di lì improvvisai un comizio sul futuro di Ravenna, suscitando le critiche benevole di Mattioli, custode del sonno dei suoi concittadini.

L'istituzione dell'Ufficio del piano fu motivo di una interrogazione in Consiglio comunale, nella quale venivano denunciati i comportamenti del consulente, di alcuni amministratori, dei componenti - e delle componenti - dell'Ufficio del piano, che riproponevano la licenziosità praticata a lungo nel passato, in Via S. Vittore. Nessuno mi aveva detto che avevamo collocato l'Ufficio del piano in un edificio confinante con una ex casa di tolleranza!

Altri “eventi” furono da noi inventati per sostenere le scelte relative al potenziamento immediato dei centri del forese e per bloccare l'esodo verso il capoluogo dei loro abitanti: facemmo un programma di piccoli impianti sportivi, da realizzare in ognuno di essi, mettendo in piedi forme esemplari di collaborazione fra il Comune (che avviava l'esproprio delle aree e le occupava immediatamente, fornendo i materiali) e i cittadini, che fornivano il lavoro, con grande entusiasmo.

Le somme necessarie per l'operazione erano reperite tempestivamente da Pietro Mieti, Assessore al bilancio, con grande capacità e tempestività. Furono così costruiti campi di calcio, di bocce, di basket ed addirittura - a Casalborsetti - una pista di pattinaggio. Ed ogni impianto veniva inaugurato con una partita di calcio e con una “arrostata” a cui partecipavamo tutti, a partire dal Sindaco, parlando - ovviamente - della “Ravenna policentrica” da realizzare.

Fu inoltre potenziata la rete dei trasporti pubblici, a



Punte Alberete e Valle Mandriole dalla torre panoramica



sostegno di un “pendolarismo agevole” che avrebbe potuto evitare - o almeno frenare - il trasferimento in città. Ed anche questa iniziativa funzionò bene. Infine fu subito avviata, per ognuno dei centri abitati, la redazione di “piccoli piani”, comprendenti scuole, zone verdi, aree per l’edilizia popolare e per insediamenti produttivi, i quali furono poi precisati nel Piano regolatore e collegati da una viabilità agevole, costituendo il “sistema mediano di riequilibrio”. Una scelta particolarmente felice che ha avviato un processo di recupero e riqualificazione di lunga lena: oggi i centri minori del forese sono luoghi che hanno una notevole qualità.

Altri “eventi”, di analoga efficacia, furono organizzati per la pedonalizzazione del Centro storico (decisa “sul posto” delimitando le strade ancora aperte al traffico con enormi vasche di calcestruzzo, piene di fiori) e per il recupero degli edifici del centro storico, che fu avviato con il contributo del Comune, utilizzando una cooperativa di pensionati, bravissimi muratori, stuccatori ed imbianchini, i quali potevano scegliere i colori, d’accordo con i proprietari, su un “campionario” depositato presso l’Ufficio tecnico comunale. La Cooperativa di pensionati lavorava di notte, utilizzando un “trabattello” metallico su ruote, parcheggiato di giorno in una traversa di via Cavour.

Inoltre, per richiamare l’interesse sulla necessità di tutelare le zone umide, fu istituito il “Parco biotopo comunale di Punte Alberete e di Valle della Canna”, primo - e forse ancora unico - in Italia, al centro del quale fu costruita una “torre” in legno panoramica e di guardia, affidata alla polizia municipale. E fu stipulato un accordo con gli irriducibili cacciatori, proprietari/utenti delle tante “botti” dislocate nei corsi d’acqua, nelle pialasse e nelle valli.

Agli eventi qui ricordati si aggiungono gli oltre 750 incontri con i cittadini, con le circoscrizioni, con gli operatori e con i Sindacati organizzati nei tre anni circa di formazione del Piano regolatore, fino alla sua adozione, ai quali, oltre agli Amministratori ed a noi tecnici, partecipava assiduamente Gino Gamberini,

bravo architetto ed amico carissimo, che è stato poi anche Assessore all’urbanistica e che mi piace ricordare qui.

Ma l’evento per me più esaltante, quello che mi consentì di precisare le linee di un “futuribile” programma di realizzazione del Parco archeologico e del Museo archeologico di Classe nello Zuccherificio, fu determinato dalla decisione della proprietà dello Zuccherificio stesso di effettuare una sorta di “serrata”, nel 1971, bloccando la accettazione delle barbabietole nel pieno della “campagna” di consegna delle stesse: il sindaco Canosani occupò lo Zuccherificio, lo consegnò al capo delle guardie municipali, che aveva in passato lavorato nello Zuccherificio, insediò nel laboratorio chimico personale del Comune che, come tutti i giovani ravennati, aveva partecipato alle “campagne stagionali” e che fu incaricato di misurare il grado polarimetrico “a campione”. Furono così completate tranquillamente le operazioni di consegna ed accettazione delle barbabietole. La “serrata” si concluse subito e potei rilevare direttamente l’importanza dello Zuccherificio nella esperienza giovanile e nell’immaginario collettivo della comunità di Ravenna, tanto forte da convincermi del fatto che un futuro Museo archeologico poteva essere realizzato soltanto in quei giganteschi, affascinanti involucri murari, di fronte a S. Apollinare.

Come poi è avvenuto, a conclusione di una speranza e di una sfida nate oltre trent’anni orsono.

*** Ingegnere, Professore Emerito
dell’Università La Sapienza di Roma**

Post-fazione

L’Unione Europea ha recentemente dettato i “criteri” da seguire per lo sviluppo integrato-sociale, economico e territoriale dell’intera Unione nello Schema di sviluppo dello Spazio europeo, in base ai quali si propone l’organizzazione policentrica del territorio, a tutti i livelli, con un deciso potenziamento della accessibilità e, più in generale, delle comunicazioni, nonché la partecipazione “responsabile” dei cittadini e degli operatori, sulla base di programmi concreti, fattibili e chiaramente definiti. Tutto ciò al fine di promuovere la qualità urbana e la “città sostenibile”. Su questa linea, trentacinque anni orsono, impostai il Prg ‘73 di Ravenna e quelli successivi, adottati ed attuati da Amministrazioni che ancora ringrazio per la fiducia e la considerazione.